# UNA COLLEZIONE DI CERAMICHE PALESTINESI NEL SANTUARIO DI S. MARIA DELL'ORIENTE (L'AQUILA) *

di SILVANA DI PAOLO

Abbiamo presentato, in una diversa occasione, una piccola collezione di antichità egizie conservata presso il Museo annesso al Santuario di S. Maria dell'Oriente di Tagliacozzo, in provincia de L'Aquila[1].

Nello stesso Museo, però, è presente anche una raccolta di ceramiche palestinesi[2] che coprono un arco cronologico piuttosto ampio, dal Bronzo Antico alla tarda età romana, cui va ascritto anche qualche altro oggetto di differente natura non esaminato in questa sede[3].

La collezione è dunque costituita essenzialmente da un gruppo di vasi di

---

* Per lo studio e la pubblicazione di questo lotto, scaturiti nell'ambito del Progetto Collezioni dell'Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-anatolici del CNR, intendo ringraziare il Prof. M. Salvini e la Dott.ssa L. Vagnetti, coordinatrice del suddetto Progetto. Per la proficua collaborazione intercorsa tra l'ISMEA e Il Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma desidero inoltre esprimere i più vivi ringraziamenti anche alla Dott.ssa D. Mazzeo, Direttrice del Museo e alla Dott.ssa P. D'Amore, funzionaria presso lo stesso. Sono anche grata alla Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Abruzzo nella persona della Dott.ssa A. M. Bietti Sestieri che mi ha consentito di accedere agevolmente ai materiali. Una particolare menzione meritano i Frati del Santuario di S. Maria dell'Oriente, soprattutto il compianto Padre T. Casale e Padre A. Marini per la generosa ospitalità dimostrata in occasione dei miei numerosi soggiorni presso il Museo. Per la documentazione grafica voglio ringraziare inoltre la Dott.ssa L. Pandolfi.

[1] Ciampini, Di Paolo 1998, 495-512.

[2] Il Museo, inaugurato nel 1965, è sorto allo scopo di affiancare ad un Santuario Orientale una raccolta di reperti di analoga origine. La fondazione del Santuario ruota attorno alla venerazione di un'icona mariana del XIII secolo d.C. di imitazione orientale: Giamberardini 1970, 20-21. Il materiale conservatovi, di origine egiziana, cristiana-bizantina, palestinese, copta, etiopica, siriaca è suddivisa in diverse sezioni: archeologica, archivistica, numismatica, filatelica e include anche esempi di artigianato orientale moderno.

[3] Ad esempio uno spillone in osso e una doppia *phiale* in vetro databili al III secolo d.C.: cfr. Eisen 1927, tav. 143; Neuburg 1949, tav. 19, fig. 65; Saller 1957, tav. 57: c; Bagatti, Milik 1958, fig. 34: 11; Hayes 1975, nn. 359, 454. Su una giaretta in alabastro di origine egiziana si veda: Di Paolo 2001, 117-119.

piccole dimensioni e di lucerne acquisiti a partire dagli inizi degli anni '80 del XX secolo grazie alle piccole ma costanti donazioni dello *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme attraverso P. Claudio Bottini e P. Matteo Pascucci.

La raccolta di materiale archeologico di provenienza per lo più ignota da parte dello *Studium Biblicum Franciscanum* è indirettamente ricollegabile alle ragioni della sua costituzione come istituzione scientifica. Esso venne infatti fondato nel 1923 allo scopo di chiarire la natura e la cronologia dei resti archeologici che riemergevano nel corso dei numerosi restauri e delle frequenti ricostruzioni dei santuari cristiani in Terrasanta, un impegno con il quale si intendeva proseguire l'intensa attività sostenuta a partire dal 1342 dalla Custodia Francescana di Terrasanta[4], un'istituzione creata da Papa Clemente VI al fine di: 1) proteggere, conservare e valorizzare le più importanti località di significato religioso dell'antica Palestina contro la minaccia rappresentata dagli infedeli musulmani; 2) assicurare assistenza spirituale ai pellegrini provenienti dalle terre d'Occidente; 3) stabilire un contatto diretto e costante con le comunità cristiane d'Oriente[5].

Nel nostro secolo poi, l'interesse promosso dalle istituzioni scientifiche a carattere religioso presenti in Terrasanta (come ad esempio l'*École Biblique* fondata dai padri domenicani di Gerusalemme), per l'identificazione, la ricerca e lo studio dei siti citati nel Nuovo Testamento ha corrisposto in parte agli obiettivi della cosiddetta «Archeologia Biblica», un movimento culturale e scientifico sorto e sviluppatosi in America e ivi attivo soprattutto fino agli inizi degli anni '60 (quando esso continuò quasi esclusivamente ad opera di studiosi israeliani) che si proponeva di verificare sul campo la fondatezza storica del testo biblico, in particolare dell'Antico Testamento[6].

La raccolta e, come nel nostro caso, la «diffusione» delle concrete testimonianze della cultura materiale delle popolazioni che hanno, nel corso dei millenni, occupato il suolo palestinese, rappresenta da parte di questi particolari organismi di ricerca il tentativo di ricostruire una storia insediamentale e culturale dell'antica Palestina, soprattutto in funzione della nascita e dell'affermazione del credo cristiano.

Pur mancando notizie specifiche relative ai criteri di acquisizione del materiale palestinese conservato nel Museo abruzzese, è molto probabile

---

[4] Piccirillo 1997, 343. In particolare lo *Studium Biblicum Franciscanum* ha tra i suoi precipui obiettivi lo scavo dei siti citati nel Nuovo Testamento e lo studio delle prime chiese cristiane fondate in Terrasanta.

[5] *Ibid.*, 342.

[6] Dever 1997, 315-319.

che esso provenga in gran parte dal mercato antiquario[7], sebbene qualche indicazione circa i luoghi di ritrovamento dei singoli pezzi sia stata desunta dalle didascalie che li accompagnano e da un breve inventario stilato dal Conservatore del Museo, P. Tommaso Casale. Inoltre dai casi, peraltro numerosi, in cui è stato possibile risalire ad una generica o specifica area di origine si evince, com'era prevedibile, che gli oggetti provengono per lo più da contesti tombali.

In particolare, il gruppo di ceramiche del Bronzo Antico provenienti da Bâb edh-Dhrâ$^{c}$ (**5-10, 12-14**) potrebbe far parte di un assai consistente lotto di vasi scoperti nell'area di Kerak e apparsi sul mercato antiquario, a Gerusalemme, nell'estate del 1964[8]. Grazie al congiunto interessamento dei francescani dello *Studium Biblicum Franciscanum* (nella persona di Padre A. Spijkerman) e dei domenicani dell'*École Biblique* furono acquistati gli esemplari più rappresentativi di un lotto di 400 vasi apparsi a Kerak[9]. Da una ricerca più approfondita emerse anche che un secondo gruppo di materiali era stato acquistato da un certo Baidun, un noto antiquario di Gerusalemme; pure questo ulteriore gruppo di vasi venne messo a disposizione dei Padri dello *Studium Biblicum Franciscanum* per lo studio e un'eventuale pubblicazione[10].

Le indagini immediatamente avviate da P. W. Lapp e che precedettero l'impianto di uno scavo regolare sul sito di Bâb edh-Dhrâ$^{c}$ chiarirono l'origine di tutte queste ceramiche: esse erano state trafugate dalle tombe accidentalmente esposte nella zona esplorata da W. F. Albright nel 1924[11].

Tra il materiale presentato da S. J. Saller sono riconoscibili alcuni vasi ora confluiti nel Museo del Santuario di S. Maria dell'Oriente: i nn. **9-10** (cfr. Catalogo). È invece assai ardua l'identificazione delle tazze monoansate **5-8** pure ben rappresentate nella dettagliata esposizione sopra ricordata.

Qualche altro dato sulla formazione della raccolta abruzzese riguarda i vasi **1-4**, **11**. Sulla base delle indicazioni fornite dal catalogo del museo essi dovrebbero provenire dalla regione di es-Safi, una estesa area archeologica a sud del Mar Morto che comprende probabilmente diversi insediamenti oc-

---

[7] Comunicazione personale di P. Claudio Bottini: lettera del 9 febbraio 1999.

[8] Saller 1964-65, 137-138.

[9] Da parte dei francescani furono scelte 22 ceramiche considerate significative da un punto di vista storico. Esse entrarono a far parte delle Collezioni del Museo della Flagellazione di Gerusalemme. L'*École Biblique* acquisì invece 28 esemplari dei quali si ignora la destinazione: *ibid.*, 138.

[10] Tra i materiali più interessanti segnaliamo alcuni *amphoriskoi* del Bronzo Antico I dipinti a fasce multiple intersecantesi, tipici della cosiddetta *Southern Culture* (pertinenti invece al *Proto-Urban B* secondo K. M. Kenyon): 1960, 4-10.

[11] Schaub, Rast 1989, 18.

cupati dal Bronzo Antico fino all'epoca bizantina. Nella zona sud-orientale di uno di questi siti, Tawahin es-Sukkar (dove W. F. Albright negli anni '20 scoprì numerosi resti di età bizantina e islamica)[12] si estende una vasta area cimiteriale che risale al Bronzo Antico iniziale. Già all'epoca della prima esplorazione compiutavi da F. Frank nel 1932 diverse tombe apparivano aperte e saccheggiate[13]; analoghe considerazioni furono avanzate negli anni seguenti, precisamente nel 1973, allorquando W. E. Rast e R. T. Schaub intrapresero una seconda e più ampia ricognizione di superficie nella regione sud-orientale del Mar Morto[14]. È probabile dunque che numerosi vasi trafugati dalle tombe di es-Safi e apparsi successivamente sul mercato antiquario siano stati acquistati dallo *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme e poi confluiti nel museo abruzzese.

Nel complesso la collezione offre un repertorio di forme e di tipologie piuttosto correnti nell'ambito della produzione ceramica palestinese; per questa ragione non ci si soffermerà sulla descrizione delle singole classi ben note agli specialisti della materia.

La raccolta viene presentata quasi integralmente[15]: al catalogo dei pezzi ordinati cronologicamente segue solo un breve commentario finalizzato ad inquadrare da un punto di vista cronologico le singole classi vascolari presenti nella collezione abruzzese.

## CATALOGO[16]

*Bronzo Antico I-III (3200-2250 a.C. ca.)*

**1.** Tazza (Fig. 1)
Reg. Mus.: n. 34 (a)[17]. Da es-Safi. 1981. Intera. Alt. 5,3; diam. 7,5. Lievi scheggiature sull'orlo. Argilla rosso chiaro (2.5YR6/6 = *light red*) che sfuma nel giallino rosato su gran parte della superficie esterna e all'interno (7.5YR7/6 = *reddish yellow*). Qualche minuscolo incluso biancastro. Modellata a mano. Cottura mediobassa e non uniforme.

---

[12] Albright 1924, 4; 1926, 57.

[13] Frank 1934, 206-207.

[14] Rast, Schaub 1974, 10.

[15] Sono stati esclusi infatti i materiali di età bizantina.

[16] Esso fornisce le seguenti indicazioni: numero d'inventario (da un registro cartaceo dattiloscritto stilato dallo stesso Padre T. Casale), provenienza, anno di acquisizione, stato di conservazione, dimensioni, dati tecnici, descrizione e confronti bibliografici.

[17] I quattro esemplari appartenenti a questa tipologia e conservati nel Museo sono stati registrati sotto un unico numero d'inventario. A quest'ultimo, perciò, è stata aggiunta, dalla scrivente, una lettera minuscola tra parentesi allo scopo di distinguere fra loro i pezzi.

Corpo globulare, orlo segnato e ispessito. Fondo arrotondato. L'ansa laterale, a bastoncello, è impostata direttamente a partire dal limite superiore del bordo formando una sorta di protuberanza verticale.
Inedita. Cfr. gli esemplari scoperti proprio nelle tombe di es-Safi: Rast, Schaub 1974, figg. 5: 113-116 (Sf 60, 65, 66, 86) e in quelle di Bâb edh-Dhrâʿ: Schaub 1981, fig. 6: 11 (dalla Tomba A 100 N = n. 647); Homès-Fredericq, Franken 1985, tav. 4: 127 (P. 161, dagli scavi di P. W. Lapp 1965).

**2.** Tazza (Fig. 1)
Reg. Mus.: n. 34 (b). Da es-Safi. 1981. Intera. Qualche scheggiatura sull'orlo. Alt. 6,5; diam. 10,2; spess. 0,5; largh. ansa 1,2; spess. ansa 1,2. Argilla di colore rosso chiaro (10R6/6 = *light red*) che sfuma nel giallo (5YR7/6 = *reddish yellow*) in prossimità dell'orlo e dell'ansa. Minuscoli inclusi grigi. Modellata a mano. Superficie piuttosto irregolare. Cottura medio-bassa e non uniforme.
Cfr. n. **1** per la forma generale. L'orlo è ugualmente segnato ma è più sottile, acuto in sezione e leggermente estroflesso.
Inedita. Cfr. **1**.

**3.** Tazza (Figg. 2, 3)
Reg. Mus.: n. 34 (c). Da es-Safi. 1981. Intera. Scheggiature all'orlo. Alt. 6; diam. 8,1; spess. 0,5; largh. ansa 1; spess. ansa 1,2. Argilla non molto depurata rossastra che sfuma nel beige-marroncino a tratti sulla superficie esterna e in prossimità dell'orlo all'interno (5Y6/6-10YR8/4 = *reddish yellow-very pale brown*). Modellata a mano. Cottura medio-bassa e non uniforme.
Di poco più piccola della precedente, ne riproduce la forma generale con il corpo arrotondato, l'orlo sottile ed espanso.
Inedita. Cfr. **1**.

**4.** Tazza (Figg. 2, 3)
Reg. Mus.: n. 34 (d). Da es-Safi. 1981. Scheggiature sull'orlo. Alt. 8,7; diam. 7,6; diam. base 5,7; spess. 0,8; largh. e spess. ansa 1,3. Argilla di colore rosso chiaro (10R6/8 = *light red*) che sfuma nel giallo (7.5YR7/6 = *reddish yellow*). Numerosi

1 2

Fig. 1 – Ceramica del Bronzo Antico I (Dis.: L. Pandolfi; Foto: G. Casaceli).

vuoti provocati dalla scomparsa degli sgrassanti. Modellata a mano. Superficie piuttosto irregolare. Cottura medio-bassa e non uniforme.
Cfr. **1-3** ma con base piana e orlo sottile e leggermente estroflesso.
Inedita. Cfr. **1**; e un esemplare privo della protuberanza formata dall'ansa: Marquet-Krause 1949, tavv. 71: 784, 72: 838, 73: 977 (da ʿAy).

**5.** Tazza (Fig. 4)
Reg. Mus.: s.n. perché acquisita dopo la stesura dell'inventario. Da Bâb edh-Dhrâʿ. 1999. Intera ad eccezione di qualche scheggiatura sull'orlo. Alt. 7,5; diam. 7,5; spess. 1. Argilla rosso-bruna (10R5/4 = *weak red*) che in qualche punto assume una colorazione più chiara (10R5/6 = *red*). Numerosi inclusi minuscoli bianchi e neri. Modellata a mano. Cottura medio-bassa ma uniforme.
Cfr. n. **4**. Una caratteristica forma tripartita è assunta dalla protuberanza formata dall'innesto dell'ansa sull'orlo.
Inedita. Cfr. **1**.

**6.** Tazza (Fig. 4)
Reg. Mus.: s.n. perché acquisita dopo la stesura dell'inventario. Da Bâb edh-Dhrâʿ. 1999. Priva dell'ansa di cui conserva solo l'attacco inferiore. Lievi scheggiature sull'orlo. Alt. 8,7; diam. 11; spess. 1,3. Argilla rosso chiaro (2.5YR6/6 = *light red*) piuttosto uniforme. Fa eccezione la base che presenta evidenti tracce di bruciatura. Minuscoli inclusi grigi. Modellata a mano. Superficie abbastanza irregolare. Cottura medio-bassa.
Per la forma generale cfr. gli esemplari nn. **4-5**, ma la base è più ampia. Sul lato opposto all'ansa si osservano due piccole bugne coniche (prese?) applicate orizzontalmente.
Inedita. Cfr. **1**.

**7.** Orciolo (Figg. 2, 3)
Reg. Mus.: n. 47. Dalla regione del Mar Morto. 1988. Lacunosa soprattutto in prossimità dell'orlo. Incrostazioni saline sul fondo. Tracce di bruciatura. Alt. 8; diam. corpo 6,9; diam. orlo 3,9; largh. ansa 1,1; spess. ansa 0,6. Impasto grossolano di colore grigio-rosato (10R6/1 = *reddish gray*) più chiaro in alcune zone della superficie esterna (7.5YR7/4 = *pink*). Numerosi e grossi inclusi bianchi calcarei. Modellato a mano. Superficie irregolare. Cottura medio-bassa.
Globulare e asimmetrico. Base arrotondata, breve collo cilindrico, orlo leggermente estroflesso e appiattito. L'ansa, di spessore variabile, è innestata a partire dall'orlo e presenta un solco lungo l'asse longitudinale.
Inedito. Cfr. gli esemplari da Bâb edh-Dhrâʿ: Schaub 1981, fig. 11: 13-15 (Tomba A 88 L = nn. 1213, 1384, 1385); Marquet-Krause 1949, tavv. 42: 47, 68: 10, 38, 74: 1009 (da ʿAy).

**8.** Orciolo (Fig. 4)
Reg. Mus.: s.n. perché acquisito dopo la stesura dell'inventario. Da Bâb edh-Dhrâʿ. 1999. Intero. Alt. 10; diam. max. 8; spess. 1. Il colore della superficie ester-

na è il risultato dell'applicazione di un ingobbio rosso chiaro (2.5YR 6/6 = *light red*) più scuro nella zona mediana del vaso (5YR 5/2 = *reddish gray*). Lustratura eseguita in senso orizzontale.
L'impasto è nettamente più chiaro (5YR7/4 = *pink*). Minuscoli inclusi grigio-nerastri e bianchi. Modellato a mano. Cottura medio-alta ma non uniforme.
Per la forma generale cfr. n. **7**. L'orlo però è ispessito e la base è piana. L'ansa, leggermente schiacciata, appare completamente liscia.
Inedito. Cfr. **7**.

**9.** Coppa (Fig. 4)
Reg. Mus.: s.n. perché acquisita dopo la stesura dell'inventario. Da Bâb edh-Dhrâʿ. Acquistata da Baidun. 1999. Intera tranne che per una lieve scheggiatura sull'orlo. Incrostazioni. Alt. 4; diam. 9; spess. 1. Impasto piuttosto depurato giallino-rosato (7.5YR7/6 = *reddish yellow*) visibile soprattutto in prossimità della base e coperto da un ingobbio leggermente più scuro (2.5YR6/6 = *light red*) lustrato irregolarmente. Pochi inclusi minuscoli neri. Modellata a mano. Cottura media.
Conica con il bordo, segnato, ripiegato verso l'interno. Orlo semplice e introflesso. La base concava forma, all'interno, un *omphalos* centrale. Minuscola ansa orizzontale ad occhiello.
Saller 1964-65, fig. 22: 17 (R. 147). Cfr. un esemplare identico da Tell el Farʿah (nord): de Vaux 1952, 851, fig. 12: 9 (Tomba 14); Kenyon 1960, fig. 17: 17 (Gerico, Tomba A. 114).

**10.** Coppa (Fig. 4)
Reg. Mus.: s.n. perché acquisita dopo la stesura dell'inventario. Da Bâb edh-Dhrâʿ. Acquistata da Padre A. Spijkerman. 1999. Intera. Alt. 16; diam. 24; spess. 1. Argilla rosso-bruna (10R4/6 = *red*) piuttosto uniforme. In prossimità della base il colore è più sfumato (10R6/6 = *light red*). Numerosi inclusi bianchi e neri di dimensioni medio-piccole. Tracce di bruciatura sul fondo esterno. Modellata a mano. Cottura medio-bassa.
Irregolare. A pareti verticali con carenatura bassa appena accennata. Alto piede svasato verso il basso. Fondo concavo. All'altezza della carenatura una serie di brevi incisioni oblique riproduce un motivo a corda.
Saller 1964-65, 175, figg. 20: 3, 22: 7 (R 18). Cfr. Schaub, Rast 1989, fig. 118: 10 (priva dell'alta base); Marquet-Krause 1949, tav. 77: 2014 (da ʿAy, *Temple A*).

**11.** Brocchetta (Figg. 2, 3)
Reg. Mus.: non risulta. Da es-Safi. 1984. Intera. Quasi tutta ricoperta di incrostazioni calcaree. Alt. 9; diam. orlo 2,5; diam. pancia 4,8; largh. ansa 0,8. Impasto rosato molto friabile (5YR7/3 = *pink*). Ingubbiatura di colore rossastro all'esterno, in parte scomparsa, e sull'orlo interno (7.5R5/8 = *red*). Modellata a mano. Cottura medio-bassa.
Piriforme, con base piana, breve collo svasato verso l'alto e orlo ispessito, arrotondato e leggermente estroflesso. Ansa laterale cilindrica quasi verticale impostata dalla spalla all'orlo.
Inedita. Cfr. gli esemplari dalle tombe di Bâb edh-Dhrâʿ: Benoit 1949, 298, tav. 11:

2; Johnston, Schaub 1978, fig. 1: 6 (a), 7; Schaub 1981, n. 482, fig. 19: 4; Homès-Fredericq, Franken 1985, tav. 4: 124, n. inv. 91893 (dagli scavi di P. W. Lapp 1965); Schaub, Rast 1989, figg. 220: 14, 226: 20; Marquet-Krause 1949, tavv. 56: 683, 57: 956, 68: 44, 78: 2538 (da ʿAy); Tufnell 1958, tavv. 58: 98-100, 60: 206 (da Lachish); Kenyon 1960, figg. 25: 12-15, 34: 14-16, 19-27; 37: 8-12 (da Gerico); Kenyon, Holland 1982, fig. 87: 1; Amiran 1978, tavv. 14: 21, 25: 3 (da Arad); Fischer 1997, fig. 8: 1 (da Tell Abu el-Kharaz).

**12.** Ciotola (Fig. 4)
Reg. Mus.: n. 36. Da Bâb edh-Dhrâʿ. 1982. Intera. Alt. 3,2; diam. 14,2. Argilla poco depurata con numerosi inclusi calcarei biancastri e vuoti residui del materiale sgrassante. Ingubbiatura rosso chiaro all'esterno (7.5YR7/6 = *reddish yellow*), più scura all'interno (10R5/8 = *red*). Fabbricata a mano. Superficie irregolare. Cottura medio-bassa.
Emisferica con superficie irregolare. Base appiattita irregolarmente che forma all'interno una leggera convessità. Orlo semplice.
Inedita. Cfr. Marquet-Krause 1949, tav. 70: 644 (ʿAy); Amiran 1978, tavv. 13: 2-19, 24; 22: 1-49, 52:1-9 (da Arad); Schaub, Rast 1989, figg. 233: 45, 234: 5 (da Bâb edh-Dhrâʿ); Kenyon, Holland 1982, fig. 34: 3-10.

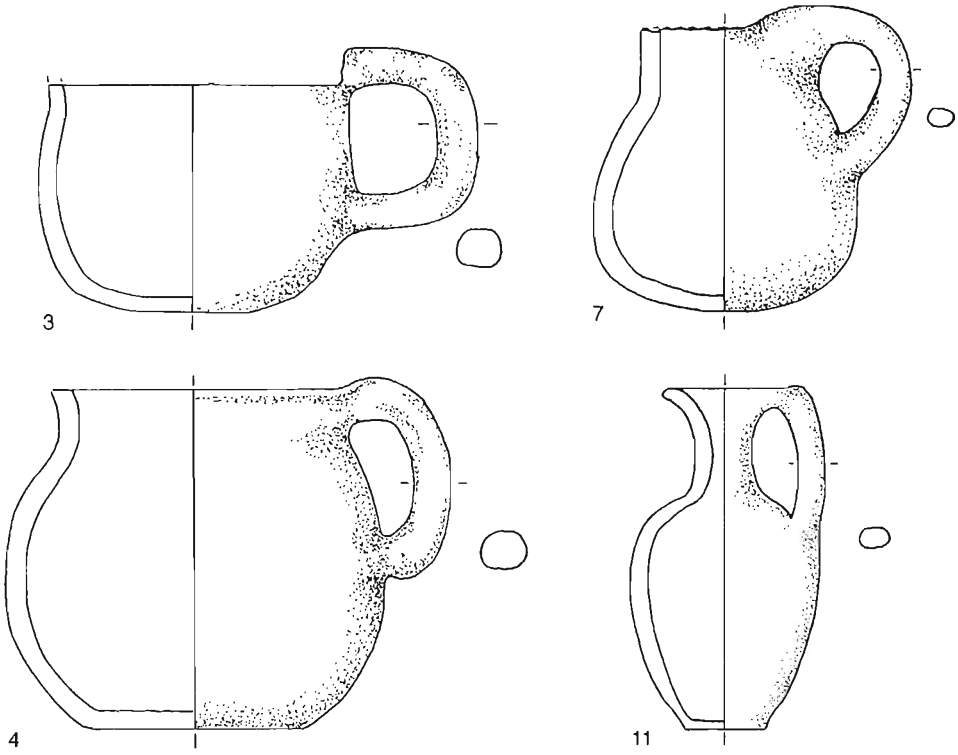



Fig. 2 – Ceramica del Bronzo Antico I-II (scala 1:2).

**13.** Olletta (Fig. 4)
Reg. Mus.: s.n. perché acquisita dopo la stesura dell'inventario. Da Bâb edh-Dhrâʿ. 1999. Intera. Alt. 7,5; diam. 6. L'impasto piuttosto depurato, con pochi inclusi biancastri (2.5YR6/6 = *light red*), appare nettamente più scuro sulla superficie esterna del vaso per via dell'applicazione di un ingobbio ancora ben visibile soprattutto nella zona mediana (2.5YR5/2 = *weak red*). Modellata a mano. Cottura medio-alta.
Piriforme, con collo alto e stretto e orlo arrotondato e orizzontale. Base a bottone. Tracce dell'applicazione manuale di un'ansa innestata originariamente a partire dall'orlo?
Inedita. Cfr. Schaub, Rast 1989, fig. 231: 22; Kenyon 1960, figg. 35: 35-37 (Tomba D 12), 46: 59, 52: 48.

**14.** Lucerna (Fig. 4)
Reg. Mus.: s.n. perché acquisita dopo la stesura dell'inventario. Bâb edh-Dhrâʿ.

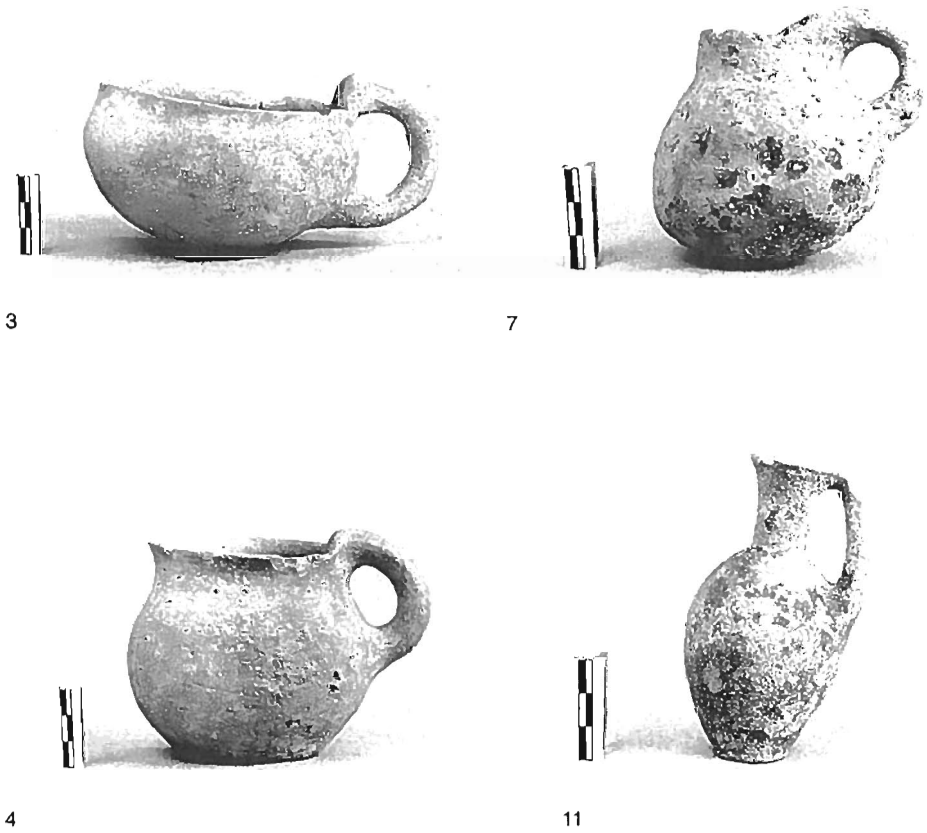



Fig. 3 – Ceramica del Bronzo Antico I-II.

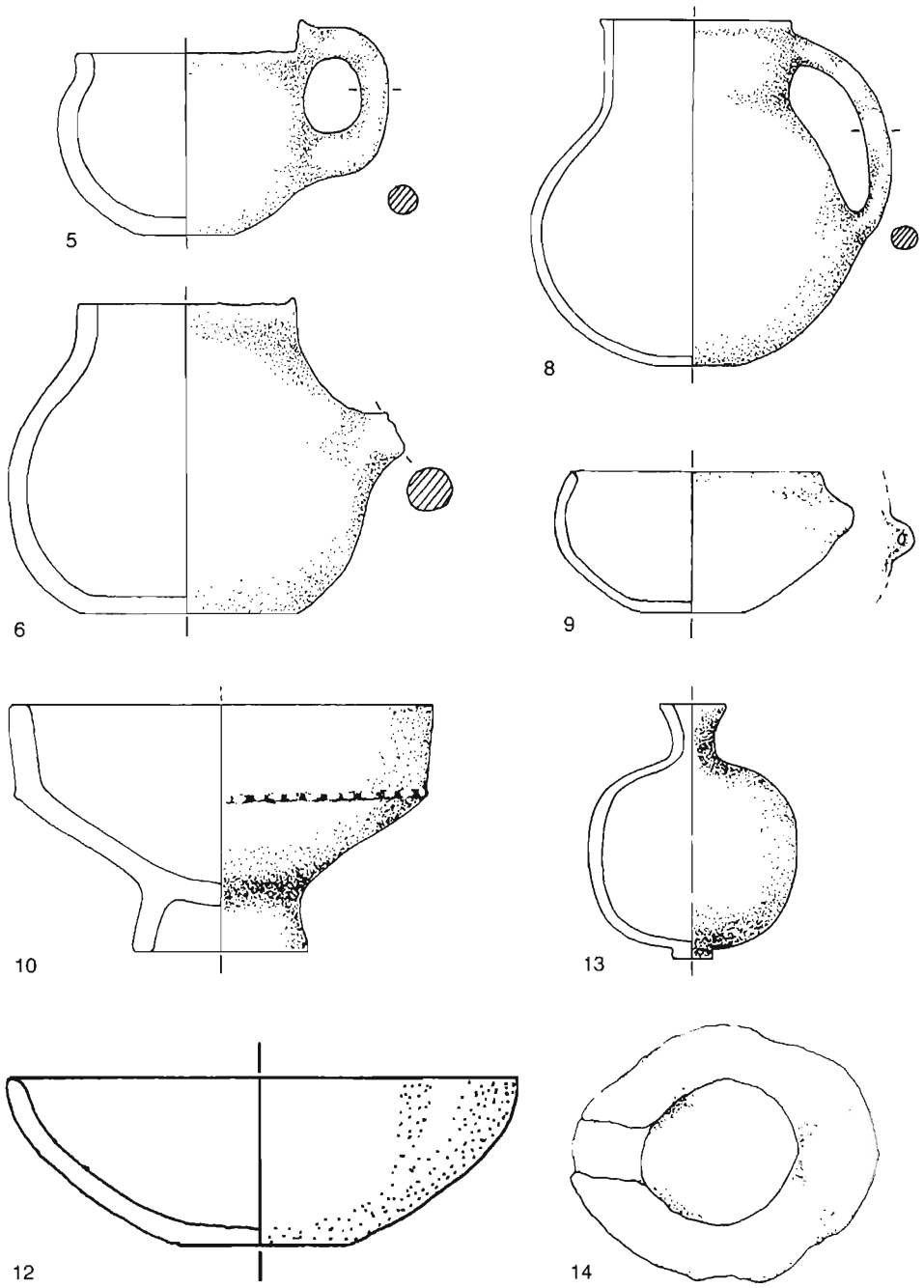



Fig. 4 – Ceramica del Bronzo Antico I-II: scala 1:2 tranne 9, 12 (1:3), 10 (1:4).

1999. Scheggiature intorno al beccuccio. 7 × 5,5. L'argilla, non molto depurata, presenta diversi inclusi bianchi di varie dimensioni. Essa presenta un colore non uniforme che va dal rosso chiaro (2.5YR6/6 = *light red*) al rosa (5YR7/4 = *pink*). Evidenti tracce di bruciatura sul fondo e in prossimità del beccuccio. Modellata a mano. Cottura medio-bassa.
Ovale ma irregolare. Base arrotondata. Ampio foro circolare. Una leggera concavità del bordo esterno indica la posizione del beccuccio.
Inedita.

In generale, le tazze **1-4** e l'orciolo **7** appartengono ad una classe vascolare piuttosto comune nei corredi funerari palestinesi del Bronzo Antico iniziale come si evince dai materiali scoperti nelle necropoli di Gerico, di ᶜAy, ecc., sebbene esse tendano a differenziarsi dalla tipologia corrente per via di una sorta di bugna di forma triangolare determinata dall'applicazione dell'ansa sull'orlo del vaso. Questa particolarità associa le suddette tazze ai materiali scoperti nella necropoli di Ghor es-Safi, lungo il Wadi Hasa, da cui sembrano per l'appunto provenire i nostri esemplari, almeno stando alle notizie desunte dal catalogo sommario del Museo. Il ritrovamento di vasi del tutto simili nelle tombe di Bâb edh-Dhrâᶜ (dalle quali sembrano provenire i ns. nn. **5-6, 8**) testimonia l'esistenza di contatti tra i diversi gruppi umani stabilitisi nelle regioni sud e sud-orientale del Mar Morto nel corso del Bronzo Antico Ib-II[18].

Analogamente, ad una fase iniziale del Bronzo Antico (I) si deve attribuire la coppa n. **9** pertinente all'orizzonte della *Red Burnished Ware* particolarmente diffusa nella Palestina settentrionale ma presente anche nelle regioni più meridionali (Gerico) e caratterizzata proprio da numerose tipologie di coppe provviste di un ingobbio rosso lustrato, di un *omphalos* centrale e di minuscole anse ad occhiello o di prese semilunate piene talvolta dentellate (*ledge-handles*).

Ad un Bronzo Antico iniziale si deve far risalire pure l'esemplare n. **10**. Se l'accostamento di una coppa carenata a pareti verticali con un alto piede a base concava è piuttosto raro nella produzione ceramica palestinese di questo periodo, purtuttavia la decorazione a corda incisa sulla carenatura caratterizza alcuni tipi di coppe presenti proprio nel repertorio di Bâb edh-Dhrâᶜ, facendo perciò presumere l'esistenza di classi vascolari peculiari della regione meridionale del Mar Morto.

Il tipo della brocchetta n. **11** ricorre nei contesti funerari prevalentemente del Bronzo Antico II[19] ma anche del III come recipiente per unguenti e

[18] Schaub 1981, 72.

[19] Amiran 1978, 44-45. Ricorrono infatti nelle sequenze più antiche delle tombe di Gerico (Kenyon 1960, Tomba A127 e prime fasi di D12), mentre sono assenti in quelle più tarde

profumi. Un criterio di differenziazione tra gli esemplari delle fasi II e III è il diametro della base piana, maggiore nei tipi di età più antica (come nel nostro caso), minore fino a degenerare in un fondo conico in quelli più tardi[20]. Queste brocchette presentano in genere anche un'ingubbiatura di colore rosso-bruno e sono sovente lustrate. Caratteristiche sono anche l'attaccatura dell'ansa dalla spalla all'orlo e l'andamento pressoché verticale della stessa.

La datazione della ciotola n. **12** si basa essenzialmente sulla classificazione dei tipi di Gerico[21]. Non di rado ciotole simili con incavi multipli sull'orlo venivano utilizzate come lucerne. Per la leggera convessità del fondo trova dei paralleli ancora a Bâb edh-Dhrâ$^{c}$.

Il tipo dell'olletta n. **13** è attribuibile al Bronzo Antico III[22] e può essere considerato il prototipo delle *piriform juglets* caratteristiche del Bronzo Medio II (che comprendono anche gli esemplari incisi e dipinti appartenenti alla *Tell el-Yahudiyeh Ware* del Bronzo Medio II).

*Bronzo Antico IV-Bronzo Medio I (2250-1900 a.C. ca.)*[23]

**15.** Lucerna (Figg. 5, 6)
Reg. Mus.: n. 37. Transgiordania. 1982. Lacunosa. Scheggiature sui becchi. Tracce di bruciatura. 15,2 × 14,7; alt. 3,3; spess. 0,6. Impasto molto grossolano rossastro (7.5R5/8 = *red*) tendente al rosa (5YR7/3 = *pink*). Nucleo grigio (2.5YR5 = *gray*). Modellata a mano. Tracce di impronte di polpastrelli. Cottura media.
Rettangolare. A quattro becchi. Base e orlo arrotondati.
Inedita. Cfr. Guy, Engberg 1938, tav. 10: 18 (da Megiddo); Tufnell 1958, tav. 66: 448 (da Lachish); Kenyon 1960, figg. 75: 5, 79: 6, 81: 21, 86: 6, 106: 3, 108: 2 (da Gerico); Oren 1973, fig. 21: 18 (da Beth Shan); Homès-Fredericq, Franken 1985, nn. 262-268 (da Tiwal esh-Sharqi); Waheeb et al. 1994, figg. 2: 1, 2, 4 (da Khirbet Umm Zaytuna); Seligman 1995, fig. 4: 11 (da Pisgat Ze'ev).

**16.** Lucerna (Figg. 5, 6)
Reg. Mus.: s.n. perché acquisita dopo la stesura dell'inventario. Palestina. 1997-8. Lacunosa. Restaurata. Incrostazioni calcaree. 17 × 17; alt. 4,8; spess. 0,6. Impasto

(*ibid.*, Tombe 2-4). Nell'ambito della classificazione del materiale ceramico di Gerico, il tipo rientra nella classe delle *Juglets* A*.1.a: *flat base. Tall and narrow, slightly out-carved neck. Handle to rim*: Kenyon, Holland 1982, 232.

[20] Schaub, Rast 1989, 432.

[21] Kenyon, Holland 1982, 152; *Bowls* F IIa: *upper wall curved up. Fairly shallow.*

[22] Nella classificazione proposta da K. M. Kenyon per i materiali di Gerico esse sono indicate come *Juglets* F 6b: *piriform, spike base, round body*: Kenyon 1960, 172.

[23] Sulla fase denominata Intermediate *Early Bronze-Middle Bronze Age* nella cronologia palestinese si vedano: Dever 1973, 37-63, e soprattutto 38 con una tabella di concordanze; Prag 1974, 69-116.

grossolano di colore rosso chiaro (10R6/6 = *light red*). Modellata a mano. Cottura media.
Cfr. **15**. Base arrotondata ma leggermente segnata.
Inedita. Cfr. **15**; Kenyon 1965, figg. 28: 12, 36: 10, 90: 1,3.

Tipiche offerte funerarie sono le lucerne che in questo periodo assumono una peculiare forma rettangolare con i quattro angoli ripiegati a formare altrettanti becchi. Si differenziano solo per la morfologia della base che di volta in volta si presenta arrotondata, piana e a disco. Generalmente erano sistemate in nicchie appositamente ricavate nelle pareti delle tombe[24]. Provengono dalle maggiori necropoli della Palestina e della Transgiordania: Beth Shan, Megiddo, Lachish, Gerico ecc.

*Bronzo Tardo (1600-1200 a.C.)*[25]

**17.** Brocchetta (Figg. 5, 6)
Reg. Mus.: n. 57. Da una tomba scavata nei pressi del Santuario di *Dominus Flevit*. 1984. Lacunosa. Manca quasi del tutto l'orlo. Alt. 10,3; diam. 8,5; diam. base 5,1; largh. ansa 1,3; spess. ansa 0,8. Impasto non molto depurato di colore non omogeneo (7.5R6/6 = *light red-pinkish white*). Inclusi biancastri. Modellata al tornio.
Corpo quadrangolare smussato verso il fondo. Spalla pronunciata. Breve collo cilindrico leggermente svasato verso l'alto. Base piana. Ansa cilindrica leggermente appiattita applicata dalla spalla all'orlo.
Inedita. Cfr. Garstang 1933, tav. 25 (da Gerico); Guy, Engberg 1938, tavv. 38: 3, 19, 47: 11 (da Megiddo); Yadin et al. 1958, tavv. 94: 15, 121: 21, 168: 16-17 (da Hazor); Saller 1964, fig. 30: 7, 10, tav. 22: 6, 16; fig. 31: 7, tav. 22: 13, fig. 32: 3, tav. 23: 11, fig. 33: 4, tav. 23: 20 (da Gerusalemme).

**18.** Brocchetta (Figg. 5, 6)
Reg. Mus.: n. 43. Da Gerusalemme. Monte Oliveto. 1986. Lacunosa. Mancano parti del collo e dell'orlo. Restaurata. Alt. 13,5; diam. 7,2; spess. 0,4; largh. ansa 1; spess. ansa 1. Impasto non molto depurato con numerosi inclusi bianchi e grigi (7.5YR8/2 = *pinkish white*). Tracce evidenti di una lisciatura del vaso eseguita in senso verticale. Modellata al tornio.
Corpo ovoidale. Collo cilindrico che tende a restringersi in prossimità della bocca. Orlo leggermente introflesso e arrotondato. Base appuntita. Ansa cilindrica impostata dalla spalla a 1/3 circa del collo.

---

[24] Kenyon 1960, 202-3.

[25] È stata esclusa da questo Catalogo per via della sua frammentarietà una coppa acquisita nel 1981 e proveniente da Gerusalemme (Monte Oliveto) a base piana, carenatura prossima al fondo, pareti pressoché verticali e orlo leggermente ispessito e estroflesso.

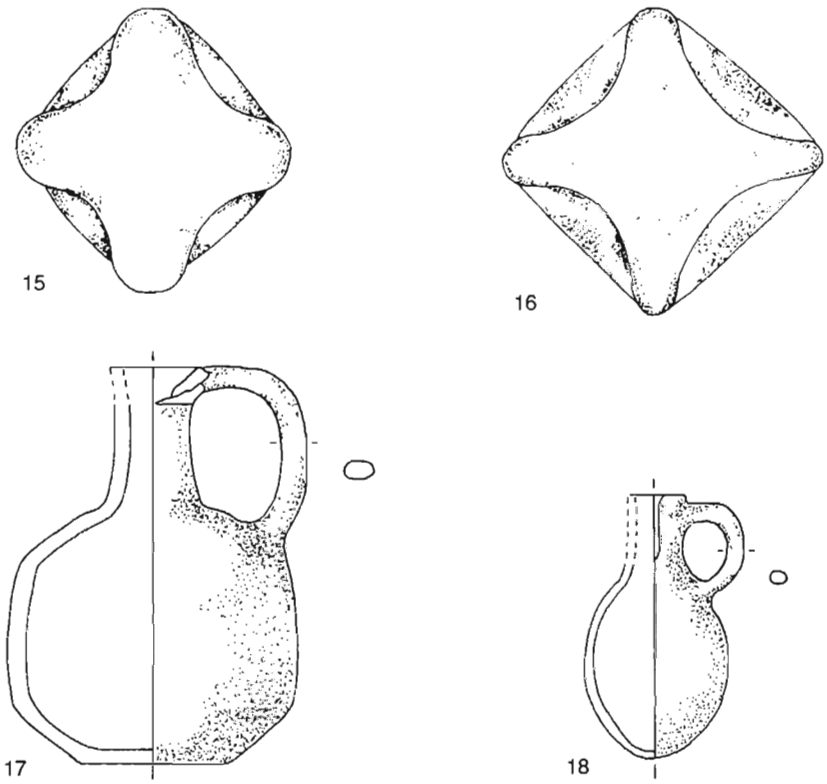



Fig. 5 – Ceramica del Bronzo Antico IV – Bronzo Tardo: scala 1:2 tranne 15-16 (scala 1:4).

Inedita. Cfr. Saller 1964, figg. 41-46, tavv. 25-29, ma in part. 38: 12, tav. 26: 9; figg. 39: 5, 10, 14, 18, tavv. 26: 7, 11, 13, 17, figg. 42: 8, 14, 15, 17, tavv. 28: 5, 10, 11, 12; fig. 45: 1, 5, tavv. 29: 9 (da Gerusalemme); Yadin et al. 1966, tav. 251: 9 (da Hazor); Oren 1973, figg. 29: 19-20, 23, 35: 20, 27 (da Beth Shan).

**19.** Brocchetta (Figg. 7, 8)
Reg. Mus.: n. 26. Palestina. 1980. Intera. Alt. 14,7; diam. 7,5; diam. orlo 4,9; largh. ansa 1,3; spess. ansa 1. Le incrostazioni calcaree coprono quasi interamente il vaso. Impasto non molto depurato di colore rosa. Ingubbiatura grigio scuro (5YR5/2 = *reddish gray*). Modellata al tornio.
Corpo ovoidale, breve collo cilindrico e bocca trilobata e orlo assottigliato. Piccola base piana. Ansa laterale impostata sull'orlo e terminante all'altezza dell'innesto del collo sul corpo.
Inedita. Cfr. Saller 1964, figg. 46: 4, 6, 8, 10, tavv. 29: 11, 12, 13 (da Gerusalemme); Oren 1973, fig. 29: 28 (da Beth Shan); Yadin et al. 1958, tav. 108: 10; *Id.* 1960, tavv. 120: 1-9, 131, 139: 8 (da Hazor).

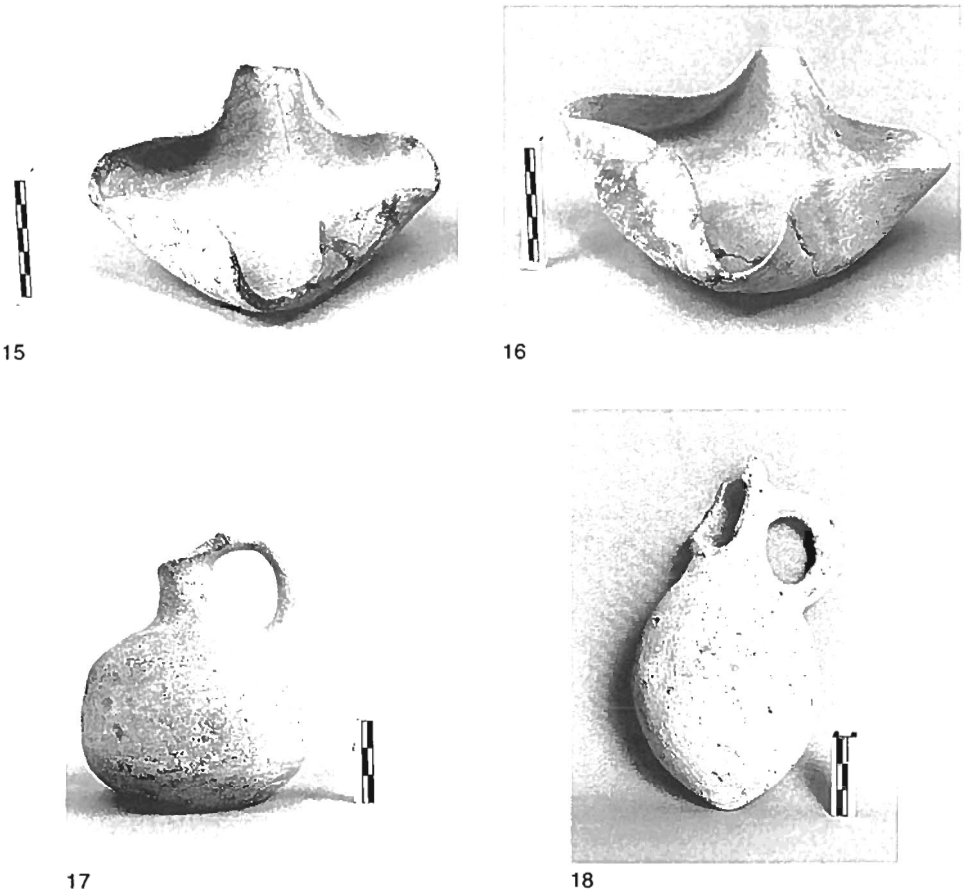



Fig. 6 – Ceramica del Bronzo Antico IV – Bronzo Tardo.

**20.** Anfora (Figg. 7, 8)

Reg. Mus.: s.n. perché acquisita dopo la stesura dell'inventario. Da una tomba di Zababdeh (Samaria). 1997-8. Intera. Una lacuna sul ventre. Qualche scheggiatura sull'orlo. Restaurata. Alt. 19; diam. 16; diam. orlo 8,5; diam. base 6,3. Impasto rosa con grossi inclusi biancastri: 7.5YR7/4 (*pink*). Ingubbiatura marroncino-rosata. Modellata al tornio.

Biconica, con carenatura bassa. Alto collo cilindrico svasato verso l'alto. Orlo estroflesso con angolo acuto. Base ad alto anello rilevato. Anse verticali. Il vaso presenta una decorazione dipinta in rosso bruno (10R5/4 = *weak red*), in parte evanida, che consiste in una serie di fasce orizzontali dell'altezza di ca. 1 cm. sull'orlo interno, sul collo esterno e sulla pancia. Tra esse si interpongono delle bande verticali formate ciascuna da una coppia di linee parallele e una serie di punti. Inedita. Cfr. Garstang 1933, tav. 22: 5-13 (da Gerico); Guy, Engberg 1938, tav. 42: 18

(da Megiddo); de Vaux 1947, 577, fig. 1: 3; *Id.* 1949, 117, fig. 5: 1; *Id.* 1951, 579, fig. 9: 10-12, 588, fig. 14: 13-14 (da Tell el-Far'ah nord); Tufnell et al. 1940, tav. 54: 342; Tufnell 1958, tav. 85: 990 (da Lachish); Amiran 1960, p. 37, fig. 3: 39; Saller 1964, fig. 5: 4, tav. 7: 10 (da Gerusalemme); Pritchard 1963, figg. 8: 27, 12: 74 (da Gibeon); Dajani 1964, tav. 38: 14-15 (da Irbid); Oren 1973, fig. 36: 12-13 (da Beth Shan).

La n. **17** appartiene ad una classe di brocchette di forma più o meno squadrata la cui produzione ha inizio nel Bronzo Medio IIA e termina nel Bronzo Tardo I, periodo al quale attribuiamo il nostro esemplare che trova

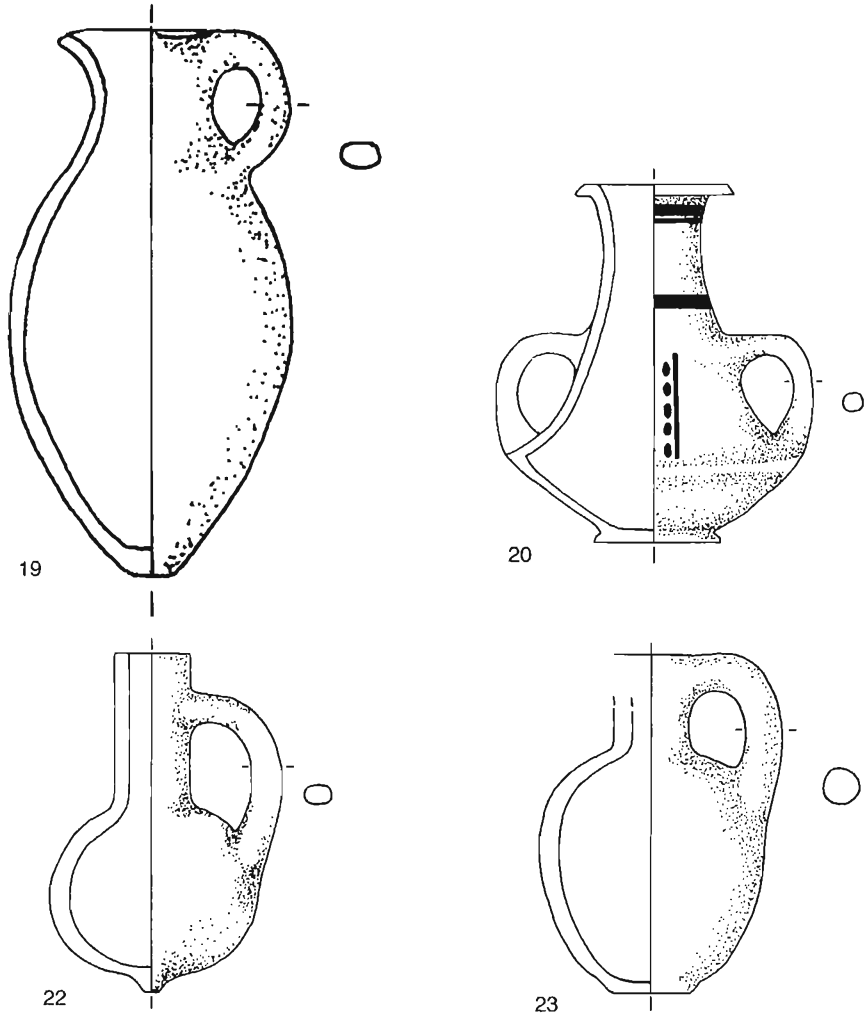



Fig. 7 - Ceramica del Bronzo Tardo - età del Ferro (scala 1:2) tranne 20 (1:4).

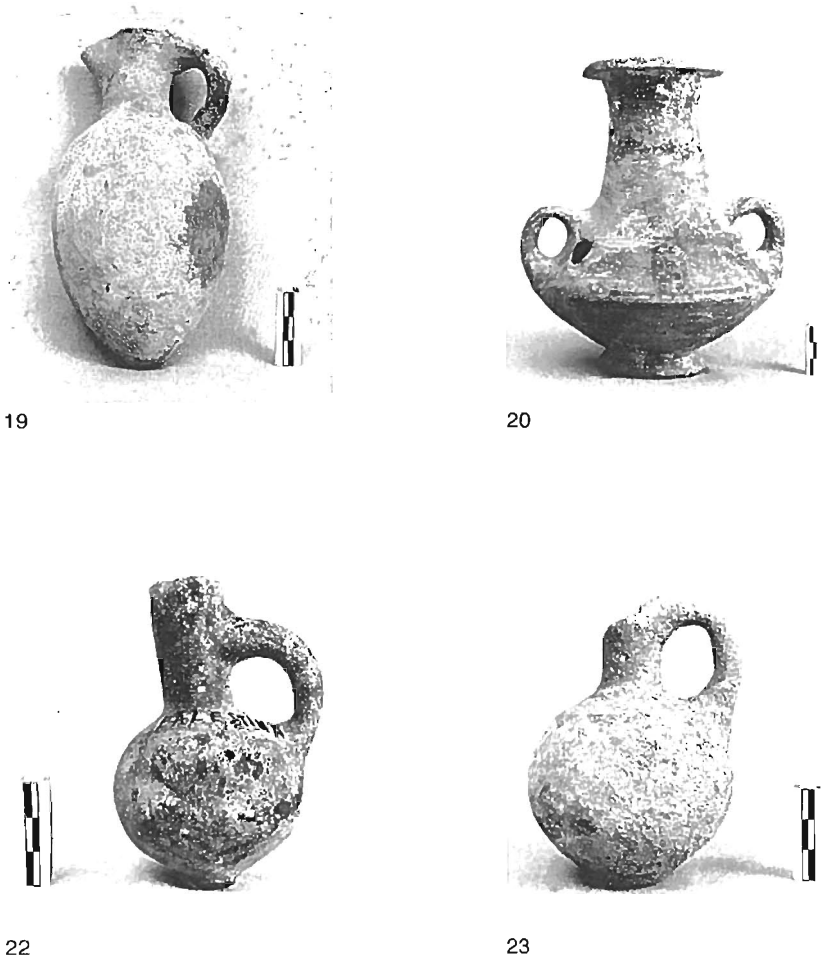



Fig. 8 – Ceramica del Bronzo Tardo – età del Ferro.

numerosi riscontri nella necropoli scavata a Gerusalemme, nella località denominata *Dominus Flevit*.

Ancora ad un Bronzo Tardo iniziale risale l'esemplare di *dipper juglet* catalogata con il n. **18**: si tratta di una tipologia molto diffusa in area palestinese almeno dalla fine del periodo precedente[26]. I tipi pertinenti al Bronzo Tar-

[26] Le brocchette del Bronzo Medio II B hanno un corpo più affusolato e un collo più largo e derivano da una classe di brocche della fase A distinguibili per via della loro sagoma

do tendono ad avere una forma meno slanciata e un collo più stretto e dritto. Si trovano comunemente sia in contesti funerari sia domestici, spesso in associazione con grandi giare per liquidi. Alla stessa classe appartiene anche la brocchetta n. **19**: essa rappresenta però uno sviluppo ulteriore del tipo nel Bronzo Tardo II come si evince dalla base piana e il collo non più rigonfio ma verticale.

L'anfora biconica **20** è in uso per tutto il periodo del Bronzo Tardo con i primi esemplari da Beth Shan, Tell el-Farᶜah nord e quelli più recenti da Gerusalemme, Gerico (dove la datazione degli esemplari è stata abbassata da K. M. Kenyon rispetto alle posizioni di J. Garstang)[27] e dalla Transgiordania dove, attribuiti inizialmente ad una fase di passaggio all'età del Ferro, sono stati poi datati piuttosto al XIV secolo a.C., per via del materiale cipriota della classe *Base-Ring* scoperto nelle stesse tombe[28].

*Età del Ferro (1200-587 a.C.)*

**21.** Fiasca (Fig. 9)
Reg. Mus.: s.n. perché acquisita dopo la stesura dell'inventario. Da Bâb edh-Dhrâᶜ. 1999. Alt. 22; diam. max. 17,5. Intera. Incrostata su tutta la superficie. Impasto rosso piuttosto depurato (2.5YR6/6 = *light red*). Rari inclusi minuscoli bianchi e neri. Modellata al tornio e manualmente. Cottura medio-bassa.
Lenticolare. Breve collo cilindrico leggermente svasato in alto a formare un orlo ispessito, estroflesso e triangolare in sezione. Due piccole anse applicate tra la spalla del vaso alla metà circa dell'altezza del collo. Solo su di un lato si osserva una decorazione dipinta formata da una serie di cerchi concentrici di un colore più scuro dell'argilla (2.5YR5/6 = *red*): tre minori al centro, due maggiori all'esterno separati da alcune linee più sottili.
Inedita. Amiran 1970, fig. 288 (da Beth Shemesh); Hamilton 1953, 30: 166; (da Tell Abu Hawam); Loud 1948, tavv. 80: 5, 86: 7 (da Megiddo); Oren 1973, figg. 41: 4, 44b: 28 = *Type B* (da Beth Shan); Mazar 1985, fig. 16: 29 = *Type FL1* (da Tell Qasile).

**22.** Brocchetta (Figg. 7, 8)
Reg. Mus.: n. 24. Palestina. 1980. Intera. Incrostazioni calcaree. Alt. 8,9; diam. 5,3; diam. orlo 2; largh. ansa 1; spess. ansa 1. Impasto piuttosto grossolano di colore grigio scuro (2.5Y4/0 = *dark gray*). Altamente lustrata in senso verticale sull'orlo. Modellata al tornio. Cottura medio-bassa.

---

arrotondata, un collo nettamente svasato verso l'alto e una piccola base piana: Amiran 1970, 106, tav. 33: 2-3.

[27] Kenyon 1951, 133-138; Garstang 1933, 31.

[28] Dajani 1964, 101; Oren 1973, 81.

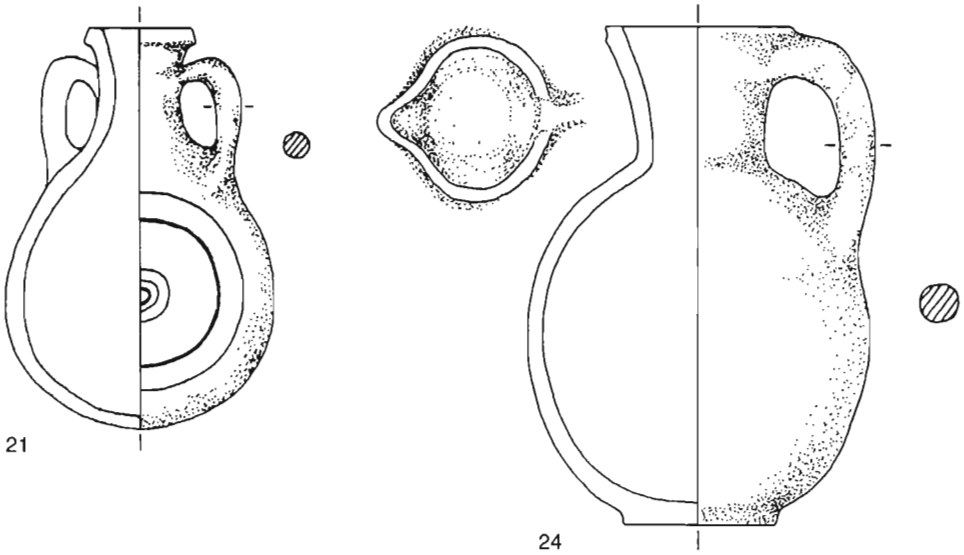



Fig. 9 – Ceramica dell'età del Ferro (scala 1:4).

Corpo globulare, base a bottone, alto collo verticale, orlo semplice e appiattito. L'ansa si imposta a partire dalla metà circa dell'altezza del collo alla spalla.
Inedita. Cfr. Albright 1932, tav. 51: 2 (da Tell Beit Mirsim); Lamon, Shipton 1939, tav. 5: 129 (da Megiddo); Kenyon 1965, fig. 253: 14, 15 (da Gerico); Saller 1968, figg. 4, 8: 18 (da Betlemme); Piccirillo 1975, tav. 61: 15 (da Madaba); Aharoni 1981, fig. 4: 5 (da Arad); Kempinski et al. 1981, fig. 10: 10, 11 (da Tell Masos); Herzog 1984, fig. 30: 6, 7 (da Beersheba); Fischer 1996, fig. 2: 3 (da Tell Abu el-Kharaz); Borowski 1994, figg. 2: 13-15, 3: 10-12.

**23.** Brocchetta (Figg. 7, 8)
Reg. Mus.: s.n. perché acquisita dopo la stesura dell'inventario. Palestina. 1997-8? Lacunosa. Mancano parte del collo e l'orlo. Alt. 9,5; diam. 7. Impasto piuttosto grossolano rosso-rosato con diversi inclusi biancastri. Superficie irregolare. Modellata al tornio. Cottura medio-bassa.
Corpo globulare, breve collo leggermente rigonfio verso l'alto, orlo semplice e assottigliato. Piccola base piana. Ansa cilindrica impostata dalla spalla all'attacco dell'orlo.
Inedita. Cfr. i tipi di Megiddo: Loud 1948, tav. 74: 14 (a due anse), 87: 15 e un esemplare con l'ansa solcata longitudinalmente: Mazar 1985, fig. 52: 16 (da Tell Qasile).

**24.** Brocca (Fig. 9)
Reg. Mus.: s.n. perché acquisita dopo la stesura dell'inventario. Provenienza sconosciuta. 1999. Intera. Alt. 28; diam. max. 19; spess. orlo 1,5. Impasto piuttosto depurato giallo-rosato (5YR6/8 = *reddish yellow*). Pochi inclusi neri e bianchi. In-

gobbio rosso (2.5YR5/6 = *red*). Lustratura eseguita irregolarmente in varie direzioni. Modellata al tornio. Cottura media.
Corpo globulare. Breve collo svasato verso l'alto. Bocca trilobata. Orlo a sezione triangolare. Base ad anello rilevato. Ansa cilindrica leggermente schiacciata impostata a partire dall'orlo alla spalla.
Inedita. Cfr. Yadin et al. 1966, tav. 203: 18 (da Hazor); Lamon, Shipton 1939, tav. 6: 159 (da Megiddo); Beit-Arieh 1999, fig. 4: 33 (da Tell ʿIra).

**25.** Brocchetta (Figg. 10, 11)
Reg. Mus.: non risulta. Monte Nebo. Nessuna indicazione circa il suo arrivo al Museo. Presenta un numero d'inventario: M. 1509. Orlo mancante. Fessura orizzontale sul corpo. Alt. 12; diam. 8; diam. orlo 2; largh. ansa 0,8; spess. ansa 0,8. Impasto grossolano di colore variabile (10R6/8-5YR7/3 = *light red-pink*). Inclusi grigio-neri. Modellata al tornio. Cottura medio-bassa.
Corpo globulare, breve collo cilindrico, orlo semplice e leggermente estroflesso. Base arrotondata. Ansa impostata dalla spalla al listello a rilievo posto alla metà circa dell'altezza del collo.
Saller 1966, 294, n. 1507 (?) Cfr. *ibid.* 229-230, fig. 21: 7 (dalla regione del Monte Nebo).

**26.** Anforetta (Figg. 10, 11)
Reg. Mus.: n. 41. Tomba n. 20 della città di Nebo. Discordanza tra l'elenco del Museo che registra l'entrata nel 1982 e la didascalia dell'oggetto che invece lo qualifica come un acquisto sul mercato antiquario nel 1984. Lacunosa. Ansa e parte superiore del vaso rotti. Evanide parte dell'ingubbiatura e della decorazione. Incrostazioni sull'orlo e sul collo. Alt. 9; diam. 5,7; diam. base 2,8; orlo 3,5. Impasto molto depurato rosso mattone (10R6/6 = *light red*). Ingubbiatura lustrata in senso orizzontale di colore marrone, leggermente più scura alla base del vaso (2.5YR5/6 = *red*). L'ingubbiatura sembra assente nella parte superiore del vaso.
Corpo panciuto, base piana, collo leggermente svasato, orlo espanso orizzontalmente. Due anse applicate verticalmente tra la spalla e un listello a rilievo posto a 1/3 dell'altezza del collo. Il vaso presenta una decorazione bicroma, in rosso e nero che consiste in due fasce concentriche sul corpo (rosse) e in una serie di bande sottili di colore nero sul collo, in parte evanide.
Saller 1966, 294, n. 1509. Cfr. un esemplare da Tell Beit Mirsim con decorazione monocroma: Albright 1932, tav. 66: 17. Per la forma: Lamon, Shipton 1939, tav. 9: 3 (da Megiddo); Saller 1966, 225-229, fig. 22: 1-7 (dal Monte Nebo); Piccirillo 1975, tav. 61: 3 (da Madaba).

**27.** Anforetta (Figg. 10, 11)
Reg. Mus.: n. 32. Palestina. 1981. Lacunosa. Manca un'ansa. Restaurata. Alt. 7,7; diam. 6,3; diam. orlo 2,8. Impasto grigio scuro all'esterno (7.5R4/0 = *dark gray*), bruno all'interno (7.5R5/2 = *weak red*). Lustratura eseguita in senso verticale. Modellata al tornio.
Corpo globulare asimmetrico, breve collo svasato, orlo semplice, fondo arrotondato. Piccole anse ad occhiello applicate orizzontalmente.

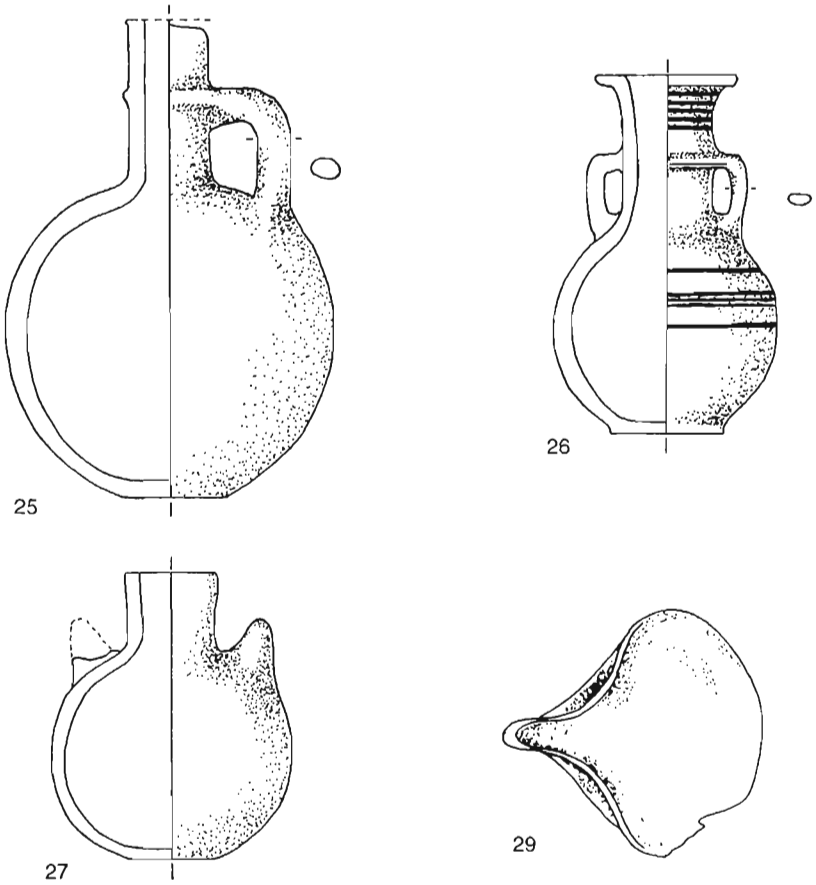



Fig. 10 – Ceramica dell'età del Ferro: scala 1:2 tranne 29 (1:4).

Inedita. Cfr. Albright 1932, tav. 51: 5 (da Tell Beit Mirsim); Guy, Engberg 1938, tav. 39: 3; Lamon, Shipton 1939, tav. 19: 95-96 (per la forma), 99 (da Megiddo); McCown 1947, tav. 34: 17, 19 (da Tell es-Nasbeh); de Vaux 1947, fig. 3: 6,7; *Id.* 1951, fig. 10: 14 (da Tell el Farʿah nord); Saller 1968, figg. 4, 8: 22 (da Betlemme); Amiran 1970, fig. 265 (di provenienza sconosciuta); Piccirillo 1975, tav. 61: 6 (da Madaba).

**28.** Lucerna

Reg. Mus.: non risulta. Betlemme. 1981. Presenta un numero d'inventario (?): B 170. Lacunosa. Restaurata. Tracce di bruciatura all'altezza del beccuccio. Resti di incrostazioni. 13,2x12,3; spess. 0,8. Impasto non molto depurato di colore non omogeneo (10YR6/6-7.5YR7/6 = *light red-reddish yellow*). Diversi inclusi micacei. Forma triangolare. A un becco. Bordo largo, orlo ispessito e arrotondato. Fondo arrotondato.

25

26

27

29

Fig. 11 – Ceramica dell'età del Ferro.

Inedita. Cfr. Albright 1943, tav. 12: 6, 27/a: 2 (da Tell Beit Mirsim e Daharia); Wampler 1947, tav. 71 (da Tell en-Nasbeh); Tufnell 1953, tav. 83: 148 (da Lachish); Kenyon 1965, fig. 259: 1 (da Gerico); Yadin et al. 1966, tav. 208: 47 (da Hazor); Dothan, Freedman 1967, fig. 34: 9 (da Ashdod); Saller 1968, 156, n. 14 (Betlemme); Gitin 1990, tav. 19: 7 (da Gezer); Eshel 1995, fig. 32: 1 (da Gerusalemme).

**29.** Lucerna (Figg. 10, 11)
Reg. Mus.: 40. Monte Nebo. 1982. Intera. Scheggiature sul bordo. Tracce di bruciature. 11 × 10,5; alt. 2,8; spess. 0,5. Impasto grossolano rosso chiaro visibile in frattura (10R6/6 = *light red*) con inclusi calcarei. Si notano inoltre i vuoti lasciati dagli elementi vegetali appartenenti all'impasto. Ingubbiatura (?) scomparsa sul lato interno e ancora conservata sulla superficie esterna (7.5YR8/2 = *pinkish white*).
Inedita. Cfr. **28**; cfr. Saller 1966, 199-202, fig. 14: 8, 11 (dal Nebo).

**30.** Lucerna

Reg. Mus.: n. 33. Regione del Nebo. 1981. Presenta un numero d'inventario: M 937. Lacunosa. Becco rotto. Qualche scheggiatura. Tracce di bruciatura. 12 × 11; alt. 2,2; spess. 0,8. Impasto molto grossolano beige-rosato (7.5YR7/4-7.5YR6/2 = *pink-pinkish gray*). Inclusi calcarei. La tempera era costituita da elementi vegetali che hanno lasciato dei piccoli vuoti.

Triangolare. A un solo becco. Bordo distinto con una serie di listelli evidenti. Orlo pressoché orizzontale. Fondo appiattito.

Inedita. Cfr. Kenyon 1965, fig. 259: 2 (da Gerico); Saller 1968, fig. 1: 187 (da Betlemme); Biran, Gophna 1970, fig. 10: 5 (da Tell Halif); Lapp 1981, tav. 70:-13; Eshel 1995, tav. 17: 11, fig. 32: 2 (da Gerusalemme).

Ad un periodo compreso tra il XIII e l'XI secolo a.C., ossia tra la fine del Bronzo Tardo e l'inizio dell'età del Ferro, attribuiamo la fiaschetta lenticolare classificata con il n. **21**. I confronti più prossimi provengono da tombe datate, per l'appunto, a questo periodo: si cfr. i tipi da Beth Shan, da Megiddo (livelli VIIB-VIA) e da Tell Qasile (strati XII-XI)[29].

Il vasetto n. **22** appartiene alla classe delle *dark* o *black juglets*, brocchette di impasto di colore scuro (grigio o bruno) con la peculiare forma globulare e alto collo cilindrico intensamente lustrate e ben attestate nei contesti palestinesi nel corso del Ferro I-II[30]. Gli esemplari relativi al Ferro I, ad esempio quelli provenienti dai livelli II di Tel Masos e XII di Arad oltre alla nostra brocchetta, sono caratterizzati da una maggiore variazione nella forma della base (a bottone o piana) e dall'ansa impostata a metà circa dell'altezza del collo, laddove i tipi più tardi mostrano il manico applicato direttamente sull'orlo, come un vasetto scoperto a Beersheba[31].

Il n. **23** richiama nella forma generale le brocche globulari con base arrotondata diffuse in Palestina nella prima età del Ferro. Esse però presentano solitamente una decorazione a fasce dipinte in rosso e nero o in uno soltanto di questi colori: con questi tratti distintivi appaiono nei livelli VI di Megiddo, IV di Tell Abu Hawam, 9a di Tell Keisan, II di Tel Masos e XIV di Tiro oltre che dallo strato X di Tell Qasile[32].

---

[29] La fiasca della raccolta abruzzese si distingue dagli esemplari del Bronzo Tardo centrale per il modo di applicazione delle anse che, nella fase più antica e all'altezza dell'innesto superiore, assumono infatti la peculiare forma di «petali» chiaramente sovrapposte al collo del vaso. Cfr., ad esempio, Yadin et al. 1960, tav. 130: 10, 13; Petrie 1933, tav. 11: 51.

[30] Contrariamente a quanto sostenuto da Amiran 1970, 256 seconda la quale questa tipologia fa la sua comparsa solo a partire dal IX secolo a.C. sulla base del proprio sistema di periodizzazione condiviso anche da A. Aharoni: *ibid.*, 191.

[31] Tubb 1980, 12, tavv. 1: 3, 5: a.

[32] Mazar 1985, 67-69.

Esistono però anche delle forme locali di fattura più sommaria alle quali appartiene la brocchetta acroma della raccolta abruzzese.

La brocca n. **24** appartiene all'orizzonte ceramico del Ferro II, sebbene il tipo sia attestato già nel periodo precedente (come l'esemplare da Hazor).

L'anforetta n. **27**, piuttosto diffusa in Palestina nell'età del Ferro, trae origine dalla classe degli *alabastra* micenei[33], sebbene in questo periodo venga a costituire una classe a sé stante caratterizzata da un corpo globulare o squadrato, un breve collo svasato verso l'alto e due anse ad occhiello applicate verticalmente. Gli esemplari del Ferro II, compreso il n. **27**, hanno una forma meno slanciata rispetto a quelli della prima fase e non presentano in genere una decorazione dipinta[34].

Alla stessa epoca vanno attribuite sia l'anforetta a decorazione bicroma **26** che la brocchetta globulare **25** che trova un buon confronto seppure più antico e decorato in un esemplare dal livello X di Tell Qasile[35].

Corrente è la forma delle lucerne **28-30** con la prima leggermente più antica rispetto alle altre.

*Età ellenistica (III-I sec. a.C.)*

**31.** Unguentario (Figg. 12, 13)
Reg. Mus.: non risulta. Gerusalemme. 1984. Intero. Alt. 12,5; diam. base 2,7; diam. orlo 3; diam. max. 3,7. Argilla rosso chiaro (2.5YR6/6 = *light red*). Ingubbiatura chiara (7.5YR8/4 = *pink*). Modellato al tornio.
A forma di fuso con la parte centrale espansa e le estremità affusolate ma svasate verso il fondo e l'alto a formare la base piana e il largo orlo ripiegato dal profilo acuto. In origine era forse dipinto con fasce nere orizzontali di cui restano deboli tracce.
Inedito. Cfr. Reisner et al. 1924, fig. 178: 12-14 (da Samaria); Sellers 1933, tav. 10: 14 (da Beth Zur = Khirbet et-Tuheiqah); Guy, Engberg 1938, tavv. 41: 31, 141: 12 (da Megiddo); Wampler 1947, tav. 75: 1733 (da Tell en-Nasbeh).

**32.** Unguentario (Figg. 12, 13)
Reg. Mus.: non risulta. Intero. Qualche scheggiatura sul collo. Alt. 25,7; diam. base 3; diam. orlo 3; diam. max. 5,7. Impasto depurato (suono metallico) grigio chiaro con sfumature sul marroncino (10YR5/1 = *gray*) soprattutto sulla pancia. Lustratura eseguita orizzontalmente sul corpo e verticalmente alla base. Modellato al tornio.
Cfr. **31** per la forma generale ma più sottile.
Inedito. Cfr. Johns 1950, fig. 14: 7 (da Gerusalemme).

---

[33] Furumark 1941, 39-46.
[34] Amiran 1970, 278, tav. 96.
[35] Mazar 1985, fig. 71.

**33.** Unguentario
Reg. Mus.: non risulta. Intero. Lesioni nella zona del collo. Alt. 15; diam. max. 4,8; diam. base 2,7; diam. orlo 3,6. L'impasto ha una colorazione rosso-giallina (7.5YR7/6 = *reddish yellow*). Modellato al tornio.
Piriforme. Alto collo cilindrico. Orlo ripiegato, pressoché orizzontale e arrotondato. Base piana. Resti di una decorazione a fasce concentriche rosse sul collo.
Inedito. Cfr. Pritchard 1958, tav. 59: 23 (da Gerico).

**34.** Unguentario (Figg. 12, 13)
Reg. Mus.: non risulta. Intero con un restauro eseguito nella zona dell'orlo. Lesione alla base. Alt. 15,8; diam. max. 6,5; diam. base 2,5; diam. orlo 4,1. Argilla rosata (7.5YR7/4 = *pink*). Modellato al tornio.
Cfr. **33**.
Inedito.

**35.** Unguentario (Fig. 14)
Reg. Mus.: non risulta. Intero. Restaurato nella zona del collo e dell'orlo. Alt. 10,4; diam. max. 4,7; diam. orlo 2,5; diam. base 2,5. Impasto rosso chiaro (5YR7/8 = *reddish yellow*). Superficie irregolare. Tracce di impronte di polpastrelli. Modellato al tornio.
Cfr. **33** ma con collo più sottile.
Inedito. Cfr. Kahane 1952, tav. 12: b (Ramat Rahel); Crowfoot et al. 1957, fig. 62: 2 (da Samaria); Pritchard 1958, tav. 59: 26 (da Gerico).

**36.** Unguentario (Fig. 14)
Reg. Mus.: n. 22. Abu Dis, Gerusalemme. 1980. Rotto all'altezza del collo. Restaurato. Incrostazioni sul collo. Alt. 10,9; diam. base 2,3; diam. orlo 2,6; diam. max corpo 5,1. Impasto rosso (2.5YR6/6 = *light red*). Ingubbiatura chiara conservata quasi dappertutto sul corpo (5YR8/2 = *pinkish white*). Modellato al tornio.
Cfr. n. **35**.
Inedito. Cfr. Wampler 1947, tav. 75: 1735 (da Tell en-Nasbeh); Crowfoot et al. 1957, fig. 69: 2 (da Samaria); Pritchard 1958, tav. 59: 26 (da Gerico).

**37.** Unguentario (Fig. 14)
Reg. Mus.: non risulta. Intero se si eccettuano alcune scheggiature alla base e una lesione sul collo e sull'orlo. Alt. 12,2; diam. max. 3,5; diam. orlo 2,4; diam. base 1,9. Impasto abbastanza depurato con rari inclusi bianchi (5YR6/4 = *light reddish brown*). Modellato al tornio.
Corpo pressoché cilindrico rastremato verso l'alto. Orlo ispessito e arrotondato. Base piana. Tracce di decorazione dipinta.
Inedito.

**38.** Unguentario (Figg. 12, 13)
Reg. Mus.: non risulta. Intero. Alt. 8,2; diam. max 2,9; diam. orlo 2, diam. base 1,8. Argilla rosa (5YR7/4 = *pink*). Modellato al tornio.
Inedito.

**39.** Unguentario
Reg. Mus.: non risulta. Intero. Alt. 6,9; diam. max. 3,4; diam. orlo 1,9; diam. base 2,5. Argilla rosa (7.5YR7/4 = *pink*).
Piriforme. Collo verticale. Orlo ispessito. Base piana.
Inedito.
Cfr. de Vaux 1954, fig. 4: 4 (da Khirbet Qumran).

**40.** Unguentario
Reg. Mus.: non risulta. Intero. Incrostazioni. Alt. 10,6; diam. max. 4,7; diam. orlo 2,3; diam. base 2. Argilla rosata (5YR7/4 = *pink*) con un'ingubbiatura spessa rosso scuro (10R5/4 = *weak red*) visibile solo a tratti.
Piriforme. Orlo ispessito. Base piana.
Inedito.

**41.** Lucerna
Reg. Mus.:? Palestina. Intera. 8,5 × 5,6; diam. foro magg. 1,9; alt. 3,2. Argilla bruna (2.5YR5/2 = *weak red*). Ingubbiatura molto chiara ben conservata (7.5YR7/2 = *pinkish gray*). Modellata in parte a stampo, in parte manualmente.
Corpo ovale con foro centrale per l'immissione dell'olio. Becco allungato leggermente rigonfio con foro ovale. Una serie di incisioni a raggiera attorno alla bocca.
Inedita. Cfr. Macalister 1912, tav. 183: 16 (da Gezer); Reisner et al. 1924, figg. 191-195; Crowfoot et al. 1957, figg. 87: 1,3 - 4,6 (da Samaria); Johns 1950, fig. 14: 6; Rahmani 1967, fig. 9: 4-5 (da Gerusalemme); Yeivin, Edelstein 1970, fig. 10: 3 (da Tirat Yehuda); Dothan 1971, figg. 8: 22, 20: 6,11 (da Ashdod); Weinberg 1971,

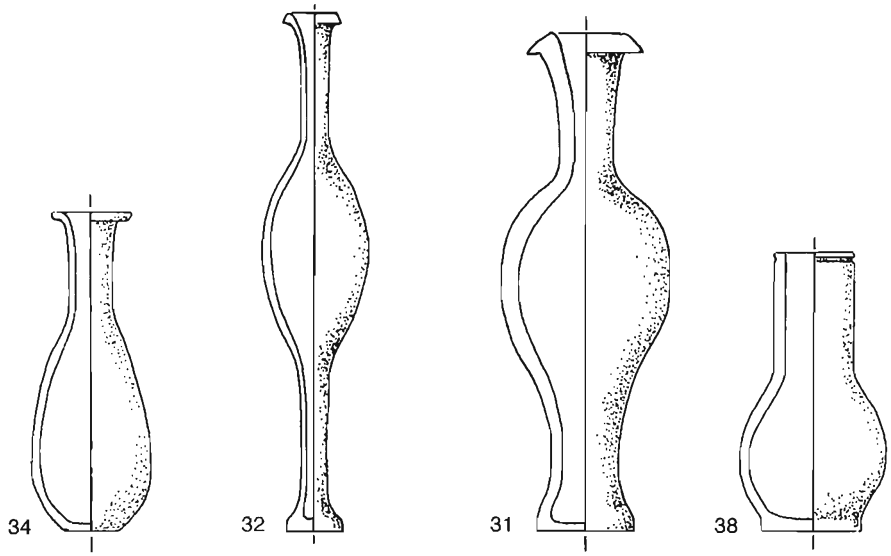



Fig. 12 – Ceramica di età ellenistica (scala 1:2).

tav. 18B, al centro in alto (Tel Anafa); Elgavish 1974, tavv. 22: 250, 26: 267, 28: 273; *Id.* 1976, tav. 16D (da Shiqmona); Rosenthal 1978, fig. 2: 21 (da Tel Mevorakh).

**42.** Lucerna (Figg. 15, 16)
Reg. Mus.: n. 20. Provenienza sconosciuta. 1980. Lacunosa. Restaurata. Tracce di bruciatura sul becco. 8,2 × 6; diam. foro magg. 2; alt. 2,8. Impasto rosso (10R6/6 = *light red*) e ingubbiatura beige (5YR8/2 = *pinkish white*). Modellata in parte a stampo, in parte manualmente.
Per la forma generale cfr. **41**. Beccuccio triangolare. Solchi a raggiera attorno al corpo principale ad eccezione della zona attorno al foro.

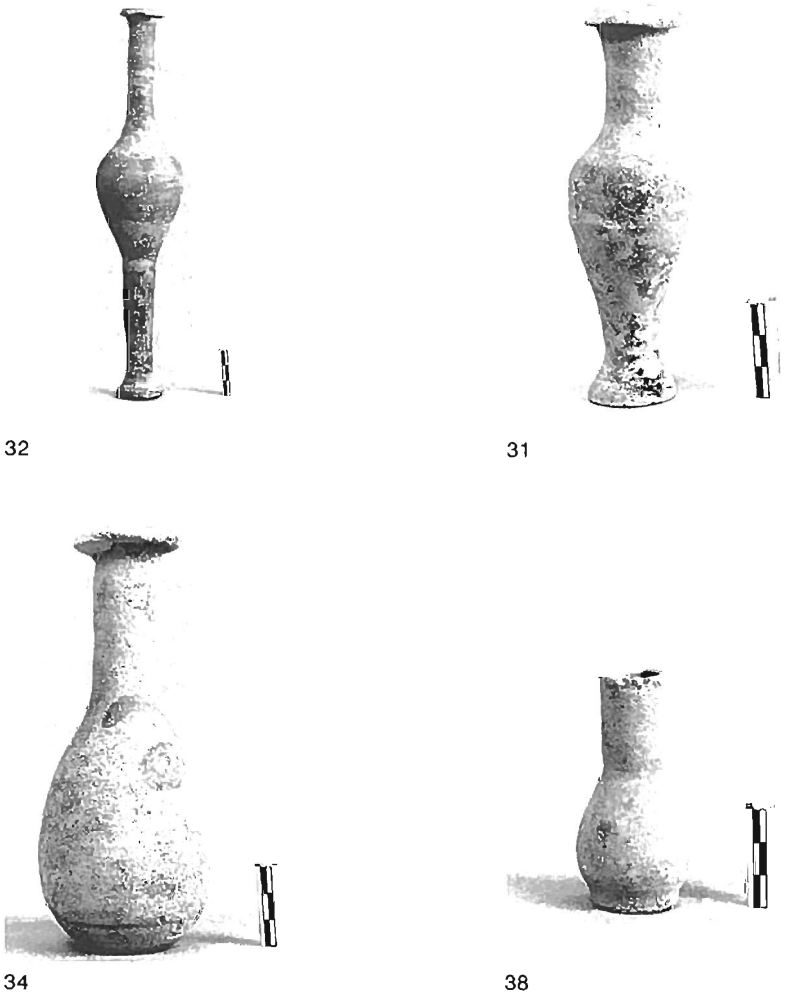
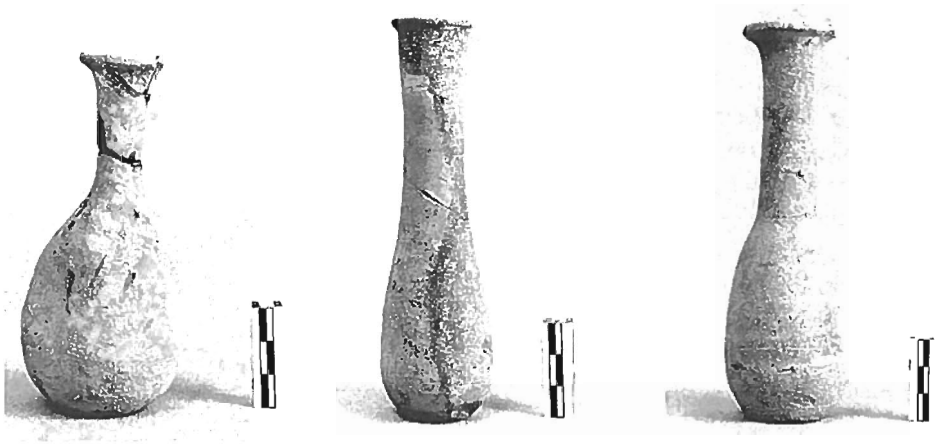



Fig. 13 – Ceramica di età ellenistica.



35 36 37

Fig. 14 – Ceramica di età ellenistica.

Inedita. Cfr. Reisner et al. 1924, fig. 195 (da Samaria); Sukenik 1934/5, fig. 9 (al centro della fila inferiore); *Id.* 1947, tav. 85, in alto a sinistra; de Vaux 1954, fig. 6: 3 (da Tell el-Farʿah nord); Kelso, Baramki 1955, tav. 14: 6; Bennett 1965, fig. 278: 3 (da Gerico); Dothan, Freedman 1967, fig. 8: 4; Dothan 1971, fig. 20: 5, 7-8 (da Ashdod); Rahmani 1967, fig. 9: 4-7, tav. 23B, in basso a sinistra; Avigad 1970, tav. 34C al centro; Mazar 1971, fig. 17: 26, tav. 22: 2 (da Gerusalemme); Tzaferis 1970, figg. 6: 9, 7: 6, tav. 7: 2,3 (da Givʿat ha-Mivtar); Mazar 1982, fig. 278: 3; Barag, Hershkovitz 1994, nn. 3-14, fig. 2 (da Masada).

I primi due esemplari del gruppo degli unguentari (nn. **31-32**) presentano una peculiare forma a fuso con la parte centrale espansa e le estremità tubolari. Sebbene non sia possibile determinare con una certa sicurezza l'evoluzione morfologica e cronologica di questa particolare classe di recipienti per olii profumati o unguenti[36], purtuttavia alcune ipotesi, anche tra loro contraddittorie, sono state avanzate a questo proposito. Dai materiali scoperti nel corso degli scavi di una necropoli presso Gerico, C. N. Johns dedusse che gli esemplari del tardo periodo ellenistico-romano tendevano ad avere un corpo più panciuto e dunque una capacità maggiore rispetto ai tipi più antichi[37]. A conclusioni opposte giunse P. W. Lapp studiando i *corpora* di

[36] Sull'ipotesi dell'utilizzo di tali recipienti come lacrimatoi (*rear bottles*), evidentemente da respingere, si veda Thompson 1934, 472 che li aveva infatti individuati anche in contesti di sepoltura secondaria. Per le datazioni e i contesti nei quali ricorrono le *spindle-bottles* si veda Kahane 1952, 131-139.

[37] Johns 1933, 98.

materiali provenienti dai contesti stratificati di età ellenistica: la riduzione del diametro appariva caratteristica degli unguentari fusiformi durante il I secolo a.C.[38], mentre da ulteriori ricerche condotte su un gruppo di tombe di Gerusalemme si concluse che questa tipologia non poteva essere retrodatata oltre la prima metà del II secolo a.C.[39].

Sulla base delle conclusioni raggiunte abbiamo attribuito il n. **32** al I secolo a.C. per via dell'impasto più fine e la consistenza metallica, mentre il n. **31** potrebbe risalire alla prima metà del II secolo a.C.

Qualche dubbio cronologico sussiste anche per gli unguentari piriformi

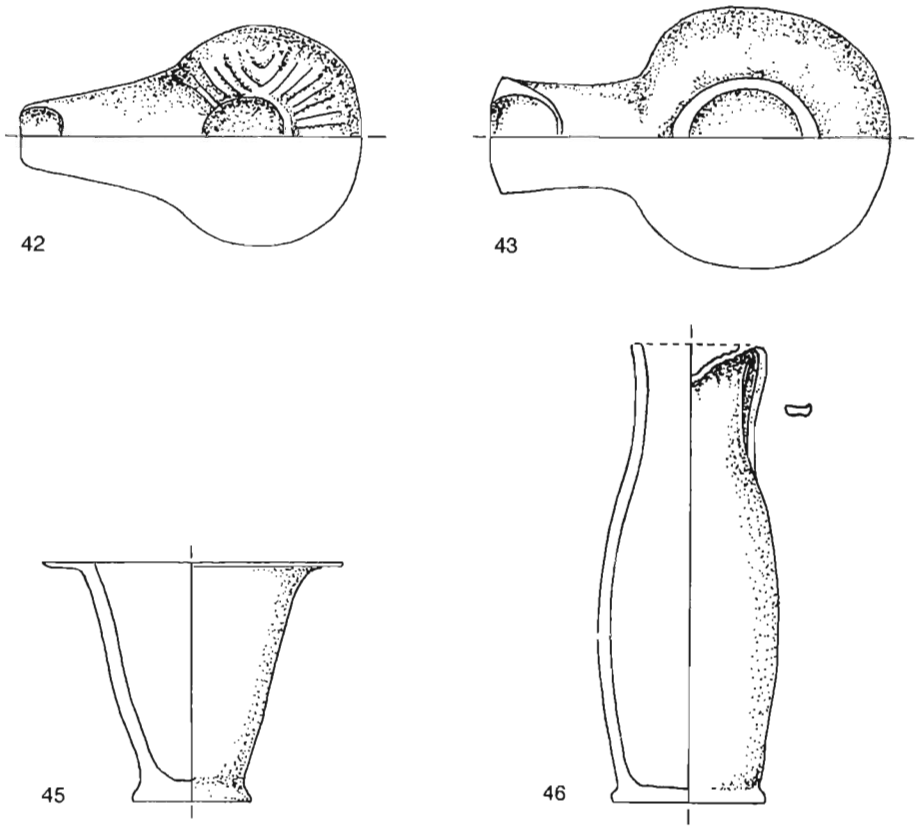
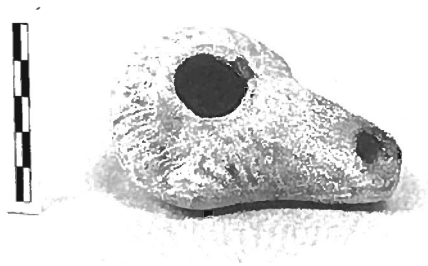



Fig. 15 – Ceramica di età ellenistica e romana (scala 1:2).

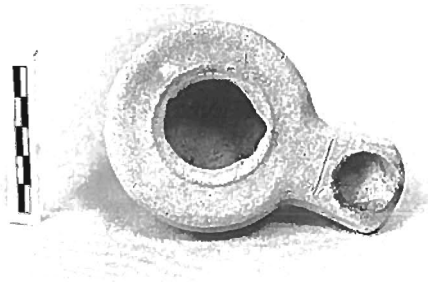
[38] Lapp 1961, 62 (Corpus 91.1, 2).
[39] Kahane 1952, 132.

(nn. **33-40**): non tutti concordano nel datarli a partire dalla seconda metà del I secolo a.C.[40].

Durante l'età ellenistica compaiono le prime lucerne fabbricate con l'ausilio di una matrice come il tipo rappresentato dai nn. **41-42**. Si tratta di una forma che richiama il modello della lucerna a matrice a disegno radiale ellenistica classificata da O. Broneer come *Type XVIII* sulla base degli esemplari provenienti da Corinto[41]. Le lucerne radiali vengono da diversi contesti del II secolo a.C. o non posteriori alla fine del II – inizio I secolo a.C.: Samaria,



42



43

45

46

Fig. 16 – Ceramica di età ellenistica e romana.

[40] Khairy 1980, 85-86; di parere contrario è Lapp 1961, 97, 112, 122.
[41] Broneer 1930, 61-66, tav. VI.

Shiqmona, Tirat-Yehuda, Tel Anafa, Gerusalemme e Gezer. La n. **42** appartiene invece al secolo successivo: le lucerne a matrice palestinesi di questo periodo mostrano un impasto rossastro e sovente un'ingubbiatura rosso-bruna e rispetto alla varietà dei tipi greci presentano nella decorazione principalmente motivi geometrici o floreali.

*Età romana (I sec. a.C. - V secolo d.C.)*

**43.** Lucerna (Figg. 15, 16)
Reg. Mus.: n. 21. 1980. Intera. Tracce di bruciature sul becco. 9,2 × 6,7; diam. foro magg. 2,8; alt. 3. Argilla rossa (5YR7/6 = *reddish yellow*) con minuscoli inclusi grigi. Ingubbiatura chiara (5YR8/2 = *pinkish white*) ben conservata. Modellata in parte a matrice, in parte manualmente (beccuccio).
Corpo circolare appiattito superiormente con foro centrale ampio delimitato da un anello rilevato. Beccuccio di forma vagamente trapezoidale. Base piana.
Inedita. Cfr. McCown 1947, fig. 21: 19 (da Tell en-Nasbeh); Sukenik 1947, tav. 81: 2; Avni, Greenhut 1996, p. 83, fig. 8: 2 (da Gerusalemme); Sellers, Baramki 1953, 31-2, fig. 33; Crowfoot et al. 1957, fig. 86: 3 (da Samaria); Pritchard 1958, tav. 49: 4; Kenyon 1965, figg. 267: 16, 278: 1, 2 (da Gerico); Kennedy 1963, 71-2, tav. 20: 487; Saller 1966, fig. 30 (dalla regione del Nebo); Smith 1966, 2, fig. 5; Loffreda 1969, fig. 2: 9 (da Betania); Tzaferis 1970, fig. 6: 10 (da Giv'at ha-Mivtar); Barag, Hershkovitz 1994, nn. 33-43 (da Masada).

**44.** Lucerna
Reg. Mus.: non risulta. Bruciature sul becco. 7 × 5,7; alt. 2,5. Modellata in parte a matrice in parte manualmente. Argilla di colore marroncino.
Corpo ovale. Foro centrale. Becco allungato. Base ad anello rilevato. Piccola presa sul lato posteriore. Decorazione a rilievo attorno al foro principale con motivi a raggiera.
Inedita.

**45.** Coppa (Figg. 15, 16)
Reg. Mus.: n. 44. Da Kerak. 1987. Intera. Scheggiatura alla base. Alt. 6,4; diam. orlo 7,6; diam. base 3,2; spess. corpo 0,3. Impasto ben depurato rosso (10R6/6 = *light red*) con nucleo grigio (2.5YR5 = *gray*). Consistenza metallica. Modellata al tornio.
Conica. Orlo ampio orizzontale dal profilo arrotondato. Base ad anello.
Inedita. Cfr. Hammond 1973, nn. 88-90; Homès-Fredericq 1985, tav. 13: 642 (da Petra); Negev 1986, n. 627 (da Oboda).

**46.** Brocchetta (Figg. 15, 16)
Reg. Mus.: n. 27. Da Petra. 1980. Lacunosa. Manca parte del collo e l'orlo. Alt.

11,4; diam. 4,4; diam. base 3,4; spess. 0,5; largh. ansa 0,8; spess. ansa 0,5. Impasto depurato di colore rosso con rari inclusi biancastri (2.5YR5/8 = *red*). Consistenza metallica. Modellata al tornio.
Corpo ovale. Breve collo svasato verso l'alto. Orlo ispessito. Base ad alto anello rilevato. Piccola ansa nastriforme decorativa applicata dalla spalla all'orlo.
Inedita. Cfr. Reed 1964, tav. 70: 6-7 (da Dibon); Hammond 1973, nn. 15-18; Sivan 1977, fig. 1: 4 (da Petra).

Il tipo della lucerna rappresentato dall'esemplare n. **43** è prodotto in Palestina a cavallo tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. e coincide in parte con il regno del governatore romano Erode Antipa, pur persistendo fino alla prima metà del secolo successivo[42]. Sebbene il tipo risulti piuttosto standardizzato per tutto il periodo in cui queste lucerne vengono prodotte, purtuttavia è stata riconosciuta una certa evoluzione nella forma: nei primi esemplari, tra cui va annoverato il ns. **43** da datare grosso modo alla metà del I secolo d.C.[43], il diametro del foro superiore è maggiore rispetto a quello delle lucerne di età successiva[44]. Comuni in Giudea e nelle regioni limitrofe, esse sono piuttosto rare nel nord e in Transgiordania.

Il n. **44** è databile al III secolo d.C. e va considerato uno sviluppo tardo delle lucerne a matrice radiali di età ellenistica.

Ad un orizzonte culturale diverso, ossia a quello ceramico di Petra del III-IV secolo d.C. appartengono i due vasetti catalogati con i nn. **45-46**. Come capitale del regno nabateo, questo centro si distinse per la produzione di una caratteristica ceramica fine rossa da mensa, sia con decorazione impressa a motivi geometrici ereditata dall'età ellenistica[45], sia acroma. I nostri esemplari appartengono alla *plain table ware*[46] con il n. **45** da interpretare chiaramente come una coppa usata per bere.

*Silvana Di Paolo*
*Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici (CNR)*
*Via Giano della Bella, 18*
*I – 00162 Roma*

[42] Hershkovitz 1992, 310.
[43] Barag, Hershkovitz 1994, 24-47.
[44] Diez Fernandez 1983, 33, L 3.1, 2.
[45] Khiary 1980.
[46] Negev 1986, 80-81.

## ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

Aharoni, M. 1981, The Pottery of Strata 12-11 of the Iron Age Citadel of Arad, *Eretz Israel* 15, 181-204 (ebr.).

Albright, W. F. 1924, The Archaeological Results of an Expedition to Moab and the Dead Sea, *BASOR* 14, 2-12.

Albright, W. F. 1926, The Jordan Valley in the Bronze Age, *AASOR* 6, 13-74.

Albright, W. F. 1932, *The Excavation of Tell Beit Mirsim in Palestine I. The Pottery of the First Three Campaigns* (AASOR 12). New Haven.

Albright, W. F. 1943, *The Excavation of Tell Beit Mirsim III. The Iron Age* (AASOR 21-22), New Haven.

Amiran, R. 1960, A Late Bronze Age II Pottery Group from A Tomb in Jerusalem, *Eretz-Israel* 6 25-37 (ebr.).

Amiran, R. 1970, *Ancient Pottery of the Holy Land from its Beginning in the Neolithic Period to the End of the Iron Age,* New Brunswick (New Jersey).

Amiran, R. 1978, *Early Arad. The Chalcolithic Settlement and Early Bronze City I: First-Fifth Seasons of Excavations, 1962-1966*, Jerusalem.

Avigad, N. 1970, Excavations in the Jewish Quarter of the Old City of Jerusalem, 1970 (Second Preliminary Report), *IEJ* 20, 9-17.

Avni, G., Greenhut, Z. 1996, *The Akeldama Tombs. Three Burial Caves in the Kidron Valley, Jerusalem* (IAA Reports 1), Jerusalem.

Bagatti, P. B., Milik, J. T. 1958, *Gli scavi del «Dominus Flevit» 1. La necropoli del periodo romano* (PSBF, Collectio Maior 13), Jerusalem.

Barag, D., Hershkovitz, M. 1994, Lamps, in J. Aviram, G. Foerster, E. Netzer (edd.), *Masada IV. The Yigael Yadin Excavations 1963-1965. Final Report*, Jerusalem.

Beit-Arieh, I. 1999, *Tel 'Ira. A Stronghold in the Biblical Negev*, Jerusalem.

Bennett, C. M. 1965, Tombs of the Roman Period, in K. M. Kenyon 1965, 516-545.

Benoit, P. 1949, Notes d'archéologie transjordanienne, *RB* 56/2, 295-299.

Biran A., Gophna, R. 1970, An Iron Age Burial Cave at Tell Halif, *IEJ* 20, 151-169.

Borowski, C. 1994, Finds from the Iron Age Cemetery at Tell Halif, 1988, *'Atiqot* 25 (1994), 45-62.

Broneer, O. 1930, *Corinth IV: 2. Terracotta Lamps*, Cambridge (Mass.).

Ciampini, E., Di Paolo, S. 1998, La collezione egizia Giamberardini in un museo dell'aquilano, *Liber Annuus* 48, 495-512.

Crowfoot, J. W. et al. 1957, *The Objects from Samaria* (Samaria-Sebaste 3), London.

Dajani, R. 1964, Iron Age Tombs from Irbid, *ADAJ* 7-9, 99-101.

Dever, W. G. 1973, The EB IV-MB I Horizon in Transjordan and Southern Palestine, *BASOR* 210, 37-63.

Dever, W. G. 1997, Biblical Archaeology: in E. M. Meyers (ed.), *The Oxford Encyclopedia of Archaeology in the Near East I*, New York/Oxford, 315-319.

Diez Fernandez, F. 1983, *Ceramica comun romana de la Galilea. Aproximaciones y diferencias con la ceramica del resto de Palestina y regiones circundantes*, Madrid.

Di Paolo S. 2001, *Nota su una giaretta in alabastro da una Collezione pubblica italiana, Orient-Express,* 117-119.

Dothan, M. 1971, *Ashdod II-III. The Second and Third Seasons of Excavations, 1963, 1965. Soundings in 1967* (ʿAtiqot, English Series, 9-10), Jerusalem.

Dothan, M., Freedman, D. N. 1967, *Ashdod I. The First Season of Excavation 1962* (ʿAtiqot 7), Jerusalem.

Eisen, G. A. 1927, *Glass*, vol. II, New York.

Elgavish, J. 1974, *Archaeological Excavations at Shiqmona. The Level of the Hellenistic Period* (Report 2), Haifa (ebr.).

Elgavish, J. 1976, Pottery from the Hellenistic Stratum of Shiqmona, *IEJ* 26, 65-76.

Eshel, L. 1995, Two Pottery Groups from Kenyon's Excavations on the Eastern Slope of Ancient Jerusalem, in *Id.*, K. Prag (edd.), *Excavations by K. M. Kenyon in Jerusalem 1961-1967. IV. The Iron Age Deposits on the South-East Hill and Isolated Burials and Cemeteries elsewhere*, Oxford.

Fischer, P. M. 1996, Tell Abu el-Kharaz. The Swedish Jordan Expedition 1994. Fifth Season. Preliminary Excavation Report, *ADAJ* 40, 101-110.

Fischer, P. M. 1997, Tell Abu el-Kharaz. The Swedish Jordan Expedition 1995-1996. Sixth and Seventh Season Preliminary Excavation Report, *ADAJ* 41, 129-144.

Frank, F. 1934, Aus der Arabia I: Reiseberichte, *ZDPV* 57, 191-280.

Furumark, A. 1941, *The Mycenaean Pottery. Analysis and Classification*, Stokholm.

Garstang, J. 1933, Jericho: City and Necropolis, *LAAA* 20, 3-42.

Giamberardini, G. 1970, *Maria Santissima e la sua immagine orientale venerata presso Tagliacozzo*, Roma.

Gitin, S. 1990, *Gezer III. A Ceramic Typology of the Late Iron II, Persian and Hellenistic Periods at Tell Gezer*, Jerusalem.

Guy, P. L. O., Engberg, R. M. 1938, *Megiddo Tombs* (OIP 33), Chicago.

Hamilton, R. W. 1935, Excavations at Tell Abu Hawam, *QDAP* 4, 1-69.

Hammond, P. C. 1973, Pottery from Petra, *PEQ*, 27-49.

Hayes, J. W. 1975, *Roman and Pre-Roman Glass in the Royal Ontario Museum. A Catalogue*, Toronto.

Hershkovitz, M. 1992, Aroʿer at the End of the Second Temple Period, *Eretz Israel* 23, 309-319 (ebr.).

Herzog, Z. 1984, *Beer-Sheba II. The Early Iron Age Settlements*, Tel Aviv.

Homès-Fredericq, D., Franken, H. J. 1985, *Argile, source de vie. Sept millénaire de céramique en Jordanie, Musées Royaux d'Art et d'Histoire, Bruxelles 22.XII.1984-28.II.1985*, Bruxelles.

Johns, C. N. 1933, Excavations at ʿAtlit (1930-31); The South-Eastern Cemetery, *QDAP* 2, 41-104.

Johns, C. N. 1950, The Citadel, Jerusalem. A Summary of Work. Since 1934, *QDAP* 14, 121-190.

Johnston, R. H., Schaub, R. T. 1978, Selected Pottery from Bâb edh-Dhrâʿ, 1975, in D. N. Freedman (ed.), *Preliminary Excavation Reports: Bâb edh-Dhrâʿ, Sardis, Meiron, Tell el-Hesi, Carthage (Punic)* (AASOR 43), Cambridge (Mass.).

Kahane, P. 1952, Pottery Types from the Jewish Ossuary-Tombs Around Jerusalem, *IEJ* 2, 125-139, 176-182.

Kelso, J. L., Baramki, D. C. 1955, *Excavations at New Testament Jericho and Khirbet en-Nitla* (AASOR 29-30), New Haven.

Kempinski, A. et al. 1981, Excavations at Tel Masos (Khirbet el-Meshâsh). Preliminary Report of the Third Season, 1975, *Tel Aviv* 4, 136-158.

Kennedy, C. A. 1963, The Development of the Lamp in Palestine, *Berytus* 14/2, 67-115.

Kenyon, K. M. 1951, Some Notes on the History of Jericho in the 2nd Millenium B. C., *PEQ*, 101-138.

Kenyon, K. M. 1960, *Excavations at Jericho I. The Tombs Excavated in 1952-4*, London.

Kenyon, K. M. 1965, *Excavations at Jericho II. The Tombs Excavated in 1955-58*, London.

Kenyon, K. M., Holland, T. A. 1982, *Excavations at Jericho IV. The Pottery Type Series and Other Finds*, London.

Khairy, N. L. 1980, Nabataean Piriform Unguentaria, *BASOR* 240, 85-92.

Lamon, R. S, Shipton, G. M. 1939, *Megiddo I. Seasons of 1925-34. Strata I-V* (OIP 42), Chicago.

Lapp, P. W. 1961, *Palestinian Ceramic Chronology 200 B.C.-A.D. 70*, New Haven.

Lapp, P. W. (ed.) 1981, *The Third Campaign at Tell el-Ful. The Excavations of 1964* (AASOR 45), Cambridge (Mass.).

Loffreda, S. 1969, Due tombe a Betania presso le Suore della Nigrizia, *Liber Annuus* 19, 349-366.

Loud, G. 1948, *Megiddo II. Seasons of 1935-39* (OIP 62), Chicago.

Macalister, R. S. 1912, *The Excavations of Gezer 1902-1905 and 1907-1909*, vol. III, London.

Marquet-Krause, J. 1949, *Les fouilles de ʿAy (et-Tell). La résurrection d'une grande cité biblique* (BAH 45), Paris.

Mazar, A. 1982, A Burial Cave on French Hill, *ʿAtiqot, Hebrew Series* 8, 41-45.

Mazar, A. 1985, *Excavations at Tell Qasile 2. The Philistine Sanctuary: Various Finds, The Pottery, Conclusions, Appendixes* (QEDEM 20), Jerusalem.

Mazar, B. 1971, *The Excavations in the Old City of Jerusalem Near the Temple Mount. Preliminary Report of the Second and Third Seasons, 1969-1970*, Jerusalem.

McCown, C. C. 1947, *Tell en-Nasbeh I. Archaeological and Historical Results*, Berkeley/New Haven.

Negev, A. 1986, *The Late Hellenistic and Early Roman Pottery of Nabataean Oboda* (QEDEM 22), Jerusalem.

Neuburg, F. 1949, *Glass in Antiquity*, London.

Oren, E. D. 1973, *The Northern Cemetery of Beth Shan*, Leiden.

Petrie, W. F. 1933, *Ancient Gaza III*, London.

Piccirillo, M. 1975, Una tomba del Ferro I a Madaba (Madaba B-Moab), *Liber Annuus* 25, 199-224.

Piccirillo, M. 1997, Franciscan Custody of the Holy Land: in E. M. Meyers (ed.), *The Oxford Encyclopedia of Archaeology in the Near East*, vol. II, New York/Oxford, 342-344.

Prag, K. 1974, The Intermediate Early Bronze-Middle Bronze Age: An Interpretation of the Evidence from Transjordan, Syria and Lebanon, *Levant* 6, 69-116.

Pritchard, J. B. 1958, *The Excavation at Herodian Jericho, 1951* (AASOR 32-33), New Haven.

Pritchard, J. B. 1963, *The Bronze Age Cemetery at Gibeon*, Philadelphia.

Rahmani, L. Y. 1967, Jason's Tomb, *IEJ* 17, 61-100.

Rast, W. E, Schaub, R. T. 1974, Survey of the Southeastern Plain of the Dead Sea, *ADAJ* 19 (1974), 5-54.

Reed, W. L. 1964, The Excavation at Dibon in Moab. Part II. Second Campaign, 1952: *AASOR* 36-37 (1964), 37-79.

Reisner, G. A. et al. 1924, *Harvard Excavations at Samaria, 1908-1910*, Cambridge (Mass.).

Rosenthal, R. 1978, The Roman and Byzantine Pottery, in E. Stern, *Excavations at Tel Mevorakh 1973-1976* (QEDEM 9), Jerusalem, 14-19.

Saller, S. J. 1957, *Excavations at Bethany 1949-1953* (PSBF 12), Jerusalem.

Saller, S. J. 1964, *The Excavations at Dominus Flevit (Mount of Olives, Jerusalem) 2: the Jebusite Burial Place* (PSBF, Collectio Maior 13), Jerusalem.

Saller, S. J. 1964-65, Bab edh-Dhraᶜ, *Liber Annuus* 15, 137-219.

Saller, S. J. 1966, Iron Age Tombs at Nebo, Jordan, *Liber Annuus* 16, 165-298.

Saller, S. J. 1968, Iron Age Remains from the Site of a New School at Bethlehem, *Liber Annuus* 18, 153-180.

Schaub, R. T. 1981, Ceramic Sequences in the Tomb Groups at Bâb edh-Dhrâᶜ: in Rast, W. E., Schaub, R. T. 1981, *The Southeastern Dead Sea Plain Expedition: An Interim Report of the 1977 Season* (AASOR 46), Cambridge (Mass.).

Schaub, R. T., Rast, W. E. 1989, *Bâb edh-Dhrâᶜ. Excavations in the Cemetery Directed by P. W. Lapp (1965-67)* (Reports of the Expedition to the Dead Sea Plain, Jordan 1), Winona Lake.

Seligman, J. 1995, Shaft Tombs of the Early Bronze Age IV at Pisgat Ze'ev (Ras Abu-Maᶜaruf)-Jerusalem, *ᶜAtiqot* 27, 191-197.

Sellers, O. R. 1933, *The Citadel of Beth Zur*, Philadelphia.

Sellers, O. R., Baramki, D. C. 1953, A Roman-Byzantine Burial Cave in Northern Palestine (BASOR, *Supplementary Studies*), 15-16.

Sivan, R. 1977, Notes on Some Nabataean Pottery Vessels, *IEJ* 27, 138-144.

Smith, R. H. 1966, The Household Lamps of Palestine in New Testament Times, *BA* 29, 2-27.

Sukenik, E. L. 1934/5, A Jewish Tomb-Cave on the Slope of Mt. Scopus, *Qovetz* 3, 62-73 (ebr.).

Sukenik, E. L. 1947, The Earliest Records of Christianity, *AJA* 51, 351-365.

Thompson, H. 1934, Two Centuries of Hellenistic Pottery, *Hesperia* 3, 311-476.

Tubb, J. 1980, *An Iron Age II Tomb Group from the Bethlehem Region* (Occasional Paper 14), London.

Tufnell, O. 1953, *Lachish III (Tell ed Duweir). The Iron Age*, Oxford.

Tufnell, O. 1958, *Lachish IV (Tell ed Duweir). The Bronze Age*, Oxford.

Tufnell, O., Inge, C. H., Harding, L. 1940, *Lachish II (Tell ed Duweir). The Fosse Temple*, London/New York.

Tzaferis, V. 1970, Jewish Tombs at and Near Giv'at ha-Mivtar, *IEJ* 20, 18-32.

de Vaux, R. 1947, La première campagne de fouilles à Tell el-Far'ah, près Naplouse, *RB* 54, 394-433.

de Vaux, R. 1949, La deuxième campagne de fouilles à Tell el-Far'ah, près Naplouse, *RB* 56, 102-138.

de Vaux, R. 1951, La troisième campagne de fouilles à Tell el-Far'ah, près Naplouse, *RB* 58, 393-430, 566-590.

de Vaux, R. 1952, La quatrième campagne de fouilles à Tell el-Far'ah, près Naplouse, *RB* 59, 551-583.

de Vaux, R. 1954, Fouilles de Khirbet Qumran, *RB* 61, 206-236.

Waheeb, M. et al. 1994, Salvage Excavations at the Bronze Age Cemetery of Khirbet Umm Zaytuna, Wadi Kufrenjeh, *ADAJ* 38, 63-73.

Wampler, J. C. 1947, *Tell en-Nasbeh II. The Pottery*, Berkeley/New Haven.

Weinberg, S. S. 1971, Tel Anafa: The Hellenistic Town, *IEJ* 21, 86-109.

Yadin, Y. et al. 1958, *Hazor I. An Account of the First Season of Excavations, 1955*, Jerusalem.

Yadin, Y. et al. 1960, *Hazor II. An Account of the Second Season of Excavations, 1956*, Jerusalem.

Yadin, Y. et al. 1966, *Hazor III-IV. An Account of the Third and Fourth Seasons of Excavations, 1957-1958 (Plates)*, Jerusalem.

Yeivin, Z., Edelstein, G. 1970, Excavations at Tirat Yehuda, *'Atiqot, Hebrew Series* 6, 56-57.